

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno



S. VALERIA: LA NOSTRA "MADUNINA"

(Pagine 28-29)



L'Aliante e Spazio Aperto:
la sfida al Covid dei disabili
(Pagine 10-11)



Il 26 aprile apre la mensa
della Casa della Carità
(Pagina 17)



La storia dei prevosti della città:
il primo fu don Luigi Colombo
(Pagine 24-25)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

Rendimenti Gestione Separata Vita ultimi 5 anni

2020

2,86%

2019

3,23%

2018

3,39%

2017

3,80%

2016

3,99%

Chiamaci o vieni a trovarci in Agenzia!

Editoriale

Sotto la 'Madunina' di S. Valeria c'è una città generosa e solidale

Non so quanti, oltre naturalmente i fedeli più attenti e i generosi collaboratori della parrocchia di Santa Valeria, abbiano mai pensato che sulla sommità del campanile 'simbolo' della città insieme al suo storico santuario svetta una statua della Madonna. Data l'altezza e anche salendo fin sotto la cella campanaria non è molto visibile a occhio nudo. Grazie alla collaborazione di Francesco Galli e tramite lui di Alessandro Grassi sono riuscito a trovare un'immagine ravvicinata tratta da un video realizzato con un drone. E immediato è scattato l'accostamento con la Madonnina del Duomo di Milano sicuramente più famosa e celebrata anche dalla indimenticabile canzone di Giovanni D'Anzi 'O mia bèla madunina'.

Ecco dunque come è nata la copertina di questo mese: anche Seregno ha la sua 'Madunina' che si staglia sullo sfondo dell'arco prealpino ancora innevato (e tale era al momento della ripresa) ma che soprattutto veglia e protegge la città e chi vi dimora. Di questi tempi poi poter pensare che, pur attraverso una statua, c'è una presenza perenne che intercede e ci avvicina al cielo è più che rassicurante. E nondimeno la scelta della copertina è legata alla prossima festa di S. Valeria ridotta lo scorso anno a celebrazioni pressoché virtuali e che quest'anno invece gli organizzatori, giovani e adulti, ancor prima del possibile allentamento delle restrizioni anti Covid hanno deciso di celebrare 'nonostante tutto' come sottolinea nel suo articolo Paola Landra.

C'è voglia e c'è bisogno di sagra anche se non ci ancora sarà il folclore della fiera, delle bancarelle, del luna park. Ma ci saranno tutti i momenti di preghiera e di riflessione pur con la necessaria attenzione e precauzione (mascherine e distanziamento, igienizzazione etc.) che un accurato ed efficiente servizio d'ordine saprà assicurare come fa del resto sempre.

Il ritorno della 'sagra' di S. Valeria che il calendario quest'anno fa coincidere con il 25 Aprile festa della Liberazione è più che simbolico: c'è tanto bisogno di uscire dall'incubo che ci attanaglia ormai da più di un anno e che è anzitutto segnato da un numero: 123, quello dei morti, sino al momento in cui scrivo prima di andare in stampa, per causa del Covid 19. Una cifra che oso sperare possa non crescere più, anche se difficilmente potrà accadere. E poi gli altri nume-

ri, quelli degli attualmente positivi, di quelli sin qui colpiti dal virus (più di tremila in un anno), delle attività 'rovinatè' dalla pandemia prima che bloccate. Insomma tutto quel che di disastroso questo evento ha sin qui causato. Parallelamente e non senza intoppi, difficoltà, contraddizioni, scelte e decisioni poco o del tutto incomprensibili la campagna di vaccinazione sta procedendo e anche per chi ha qualche anno di troppo, come chi scrive, l'appuntamento sta arrivando.

Ma come bene e giustamente ha sottolineato l'arcivescovo Delpini si parla solo e sempre di pandemia e di tutto quel che ci gira attorno. Forse anche troppo e talvolta a sproposito.

E dunque è bene anche guardare oltre con fiducia e proprio il ritorno della 'sagra' di Santa Valeria va in questa direzione così come la devozione al Rosario mariano del mese di maggio che parrocchie e comunità religiose torneranno a proporre, le prime comunioni di centinaia di bambini e pian piano tante altre attività, iniziative, manifestazioni.

Insomma c'è davvero voglia di ripartire, ricominciare, rivivere con pienezza spazi e relazioni con la giusta consapevolezza, si spera, di non commettere errori e ripiombare nel dramma. Come è già purtroppo successo l'autunno scorso. Ma c'è anche il dovere, nella ripartenza, di sanare le tante ferite aperte, nell'anima e nel corpo, così come nel tessuto sociale e in quello economico.

E qui la strada è una sola, la solidarietà. Che fortunatamente non manca mai e che si traduce in generosità, volontariato, dono, gratuità, aiuto concreto. Quella sorta di 'gara' silenziosa ma prorompente che si è innescata con l'iniziativa della Caritas di raccogliere i punti in scadenza delle tessere fedeltà di Esselunga è risultata straordinaria per il risultato ottenuto (oltre un milione e mezzo di punti che hanno generato più di 13mila euro di spesa per i pacchi per le famiglie in difficoltà e materiale di consumo per la Casa della Carità).

Così come non è affatto secondario e scontato il numero, più di un centinaio, di volontari pronti ad operare nella Casa della Carità dove dal 26 aprile si incomincia dal bisogno più elementare: dar da mangiare a chi ha fame e non riesce a procurarsi un pasto. Si parte dalla mensa, dal pane quotidiano, quello che si chiede al Padre nostro.

Luigi Losa

SOMMARIO

**L'Università Cattolica
compie 100 anni**

Pagina 4

**Le omelie di Delpini
nel triduo pasquale**

Pagina 5

**Pandemia, test in città
di vaccini a domicilio**

Pagina 6

**Disturbi psichici
in aumento tra i giovani**

Pagina 7

**L'Aquilone e Spazio Aperto
la sfida dei disabili**

Pagina 8-9

**Dialoghi di pace
a Santa Valeria**

Pagina 13

**Professione di due novizie
delle Adoratrici perpetue**

Pagina 15

**Preti stranieri
nelle parrocchie**

Pagina 16-17

**Casa della carità
apre la mensa**

Pagina 18-19

**Mese di maggio
tutti gli appuntamenti**

Pagina 23

**La storia dei prevosti
della città**

Pagina 24-25

**Santa Valeria, vince
la voglia di sagra**

Pagina 28-29

Parrocchie

Pagina 27-31-32-33-35

**Addio a dom Celso Bidin
monaco seregnesse**

Pagina 37

**Il congedo di don Zago
e i tir per l'Albania**

Pagina 40-41

Gruppi e associazioni

Pagina 42-43-44-45
46-47-48-49

Orari messe

Pagina 50

Giornata/Domenica 18 aprile la coincidenza con l'anniversario della fondazione L'Università Cattolica compie cento anni e rilancia la sfida del "pensiero" nella società e nella cultura

Ricorre domenica 18 aprile la 97esima Giornata per l'Università Cattolica, l'evento con cui storicamente la Chiesa italiana ricorda la centralità dell'ateneo cattolico più grande d'Italia e d'Europa. Che quest'anno assume un sapore particolare perché l'Università Cattolica compie cent'anni. Un'occasione per approfondire la natura e lo scopo dell'università anche per chi non ha mai avuto modo di intercettarne la proposta formativa.

Recita l'articolo 1 dell'università: "L'Università Cattolica, secondo lo spirito dei suoi fondatori, fa proprio l'obiettivo di assicurare una presenza nel mondo universitario e culturale di persone impegnate ad affrontare e risolvere, alla luce del messaggio cristiano e dei principi morali, i problemi della società e della cultura". Un compito non da poco che, nel mondo contemporaneo, appare sempre più complesso da assolvere.

L'Università Cattolica e l'Istituto Toniolo (ente fondatore dell'ateneo e a sua volta centounenne) promuovono diverse iniziative per festeggiare il centenario, sotto lo slogan "Un secolo di storia davanti a noi".

Innanzitutto con la pubblicazione "Cattolico italiano, che cosa pensi?". L'arcivescovo, **Mario Delpini**, di fronte alle difficoltà del nostro tempo ha lanciato la domanda provocante: "Ci vorrebbe un pensiero, ci vorrebbe una cultura, una università cattolica che sappia introdurre alla vita e alle responsabilità". Quindici laureati dell'ateneo impegnati in vari



La sede centrale dell'Università Cattolica

settori professionali, culturali e sociali, in Italia e all'estero, hanno risposto. È possibile chiedere una copia della pubblicazione in omaggio a pr.toniolo@istitutotoniolo.it

E poi la graphic novel "Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei", a cura di **Tiziana Ferrario**. Armida Barelli fu uno dei fondatori dell'ateneo e nel 2021 verrà proclamata beata. Così ne dice monsignor Delpini: «La notizia della beatificazione della Serva di Dio Armida Barelli è un'occasione preziosa per coltivare la gratitudine per una donna che tanto ha fatto nella nostra terra e in tutta Italia. La sua capacità di contagiare molti con la sua determinazione e la sua fede ha consentito realizzazioni che sono un patrimonio prezioso per la nostra Chiesa e la Chiesa italiana: l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Opera della Regalità, la diffusione della Azione Cattolica. La conoscenza di questa figura, la preghiera che possiamo affidare alla sua

intercessione, le celebrazioni che ci convocheranno sono vie che potranno rinnovare la fecondità della sua santità. Le donne di oggi potranno trovare ispirazione per essere protagoniste della storia. Tutti noi troveremo in lei una sorella che accompagna il nostro cammino, incoraggia la nostra testimonianza, infonde lungimiranza nel nostro impegno».

A partire dalle tavole della graphic novel è previsto l'allestimento di una mostra da proporre a diocesi, centri di cultura, delegazioni dell'Università Cattolica sul territorio nazionale: è possibile richiedere gratuitamente i 10 pannelli della mostra per promuovere anche eventi culturali. La graphic novel verrà pubblicata in ottobre, ma si può prenotare già da ora una copia in omaggio e segnalare la disponibilità a realizzare un evento, scrivendo sempre all'indirizzo mail già citato.

Paolo Cova

Agostino Gemelli il fondatore. Inaugurò Ratti

L'Università Cattolica del Sacro Cuore viene fondata nel 1921 da padre **Agostino Gemelli** insieme a un gruppo di intellettuali cattolici: **Ludovico Necchi**, **Francesco Olgiati**, **Armida Barelli** ed **Ernesto Lombardo**. Il loro proposito è che eserciti un importante e ineludibile ruolo all'interno della cultura nazionale. Il 7 dicembre dello stesso anno viene inaugurata ufficialmente a Milano (in via Sant'Agnese), alla presenza dell'arcivescovo della città, il desiato cardinale **Achille Ratti**, futuro papa Pio XI. Il 24 giugno precedente l'Istituto aveva ottenuto il decreto di approvazione firmato da **Benedetto Croce**, allora ministro della pubblica istruzione, mentre papa Benedetto XV avallava l'università sotto il profilo ecclesiastico.

Nel 1927 l'ateneo acquisisce l'antico monastero di Sant'Ambrogio, che dal 1932 diviene la sede centrale. Il campus di Piacenza è attivo a partire dall'anno accademico 1952-53. Nel 1961 inizia le sue attività a Roma la facoltà di medicina e chirurgia. Nel 1964 viene inaugurato il policlinico universitario "Agostino Gemelli". Nel 1965 si inaugura il campus di Brescia e nel 1984 iniziano le prime lezioni nel campus di Cremona. Nel 1921 gli studenti iscritti ai primi due corsi attivi, scienze filosofiche e scienze sociali, erano 68. Ora sono oltre 45mila su 11 facoltà. **P. C.**

Omelia/Nel triduo pasquale l'arcivescovo ha proposto diversi spunti di riflessione Da Delpini lo sprone a guardare al futuro con fiducia: “Diamo inizio all'anno di grazia, la salvezza è per tutti”

Una comunità che torna a celebrare comunitariamente la Pasqua per una nuova consapevolezza, “non cambiamo il sole e la terra, non diventano facili le cose difficili, non sono scacciate per sempre la fame, la guerra, l'ingiustizia dalla faccia della terra, eppure questo è l'inizio della nuova creazione perché un popolo nuovo percorre la terra”. Così l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** nell'omelia della veglia di Resurrezione, a chiudere le celebrazioni di un Triduo all'insegna della rinnovata convinzione che la salvezza ci è stata donata.

Chi fugge e chi resta

Nella celebrazione della messa crismale, il giovedì mattina, Delpini aveva ringraziato il suo clero per la testimonianza offerta nel corso della pandemia. “Abbiamo attraversato, come tutti, momenti di smarrimento, di paura, forse anche di depressione, ma abbiamo continuato a tenere fisso lo sguardo su Gesù. Vi ringrazio per la vostra testimonianza”.

Da qui la consegna a tutti i fratelli nel ministero: «Diamo inizio all'anno di grazia: sia l'anno della consolazione, della guarigione, della lieta fortezza che accetta la sfida di rendere amabile il futuro».

Nella messa in Coena Domini, senza il rito della lavanda dei piedi, l'arcivescovo si è immedesimato nella figura dei discepoli che fuggono, hanno paura quando intuiscono il destino di Gesù. Nonostante questo «Lui ci dice: io continuo ad amarvi, io continuo a darvi per voi. Il mio corpo, il mio sangue: la mia vita per voi. Voi mi avete lasciato solo, io non vi lascerò mai soli. Voi non mi avete capito, io continuo a capirvi ad amarvi a perdonarvi: il mio



L'arcivescovo durante la veglia pasquale

sangue per il perdono dei peccati. Che sarà di noi? Questo sarà: continueremo a celebrare l'eucaristia e ricevere in dono quella comunione con Gesù che non meritiamo, quella comunione con Gesù che continuerà a essere dono, amicizia, vita condivisa, amore che ci rende capaci di amare».

Il grido sulla Croce

Intensa anche la riflessione nella celebrazione della Passione. Il vescovo Mario si chiede a chi sia rivolto il grido di Gesù sulla Croce. «Grido a voi, uomini del potere, grido a te, Pilato, governatore e a te, imperatore, padrone di tutta la terra, grido a voi uomini di governo, a voi che fate le leggi e imponete pesi insopportabili sui vostri sudditi, a voi potenti e prepotenti» ma anche «Grido a voi, ladroni crocifissi con me, a te Barabba brigante preferito al giusto, a voi, assassini, delinquenti, organizzati per fare del male, per rovinare gli onesti, per terrorizzare i deboli, per rovinare i giovani, grido a voi, specializzati nell'imbroglio, nella truffa, spregevoli e temuti. Grido a voi per dirvi: io

vi ho amato, fino alla fine, vi ho amato e vi amo. Vi chiamo a conversione: basta rovinare la gente e rovinare il convivere della gente! Basta fare soldi con la corruzione dei giovani, con l'intimidazione dei deboli, lo sfruttamento. Vi chiamo a conversione: sono condannato come un delinquente per dirvi che avete ancora la possibilità di diventare giusti, di rimediare al male che avete compiuto con il bene e l'onestà. Convertitevi per non essere infelici e non rendere infelice il mondo, voi corrotti, voi oppressori: convertitevi».

La salvezza è per tutti

Con la celebrazione della Resurrezione la salvezza si diffonde a tutti. «Se è stata vinta la morte, quando vi deciderete a vincere la disperazione, la divisione, le diseguaglianze, come se ci fossero buone ragioni per essere nemici, mentre ci sono solo buone ragioni per essere fratelli e sorelle, fratelli tutti, tutti mortali, tutti chiamati a risorgere a vita nuova?» è la conclusione e lo sprone dell'arcivescovo.

Fabio Brenna

Un'alleanza per l'emergenza educativa

Non si parla che di pandemia. La classifica delle vaccinazioni ha sostituito la conta dei contagiati e dei morti a causa del virus. L'arcivescovo in un'intervista al 'Corriere della Sera' subito dopo Pasqua, guarda oltre le emergenze provocate dalla pandemia.

Delpini vede una città provata da nuove povertà, ma anche sorretta da coloro che sono rimasti al proprio posto, a compiere puntualmente il proprio dovere. Di fronte all'emergenza spirituale ripete che è necessario ritrovare il tempo per pensare, per pregare, per coltivare gli affetti e per praticare la carità. L'arcivescovo ha usato un'immagine forte, quella dello “strazio dell'impotenza” di fronte al disagio giovanile e a quello adolescenziale in particolare. Anche qui torna a proporre un'«alleanza: per condividere una visione delle priorità, per convergere di fronte a sfide formidabili, per accompagnare percorsi complicati. Famiglie, chiesa, scuola, sport, cultura in genere, istituzioni sono chiamate all'alleanza per affrontare l'emergenza educativa: per contrastare le forze ostili che corrompono i giovani e sono particolarmente pervasive offrendo un piacere che rovina la salute e l'anima imponendo dipendenze, spegnendo la speranza e il senso di responsabilità».

F. B.



OVER 80

Più siamo,
prima
vinciamo.

Partiamo dagli
over 80 per
vaccinare tutta
la Lombardia.

Campagna Vaccinazione anti Covid-19

Per aderire: vaccinazionicovid.servizirl.it

Farmacie - Medici di medicina generale

Per informazioni: numero verde 800.89.45.45
regione.lombardia.it



Regione
Lombardia

Incontro/Il primo cittadino di Seregno, Alberto Rossi, tra i portavoce dei decanati Delpini elogia il grande servizio dei sindaci brianzoli in tempo di pandemia e li esorta a guardare avanti

I mesi terribili che abbiamo alle spalle, la sensazione di impotenza e di solitudine, ma anche la solidarietà ritrovata, le buone pratiche messe in campo, magari in poche ore, il fare rete tra Istituzioni sul territorio, associazioni, volontari, parrocchie. E, poi, le domande sul domani da ricostruire, sulle nuove logiche di convivenza che la pandemia già ora, ma ancor più in futuro, costringerà a ripensare.

La mattinata di confronto che si è svolta con la presenza dell'arcivescovo mons. **Mario Delpini**, di alcuni sindaci e autorità civili e militari presso l'auditorium della Provincia di Monza e Brianza, è stata tutto questo.

Promosso - anche su piattaforma - dalla commissione per l'animazione socio-culturale della zona pastorale V come momento di spiritualità per la Quaresima e rivolto alle persone impegnate in ambito socio-politico, culturale-educativo, al mondo dell'impresa e del lavoro, l'incontro si è articolato tra le testimonianze dei sette sindaci-portavoce dei collegi dei Comuni presenti negli altrettanti decanati della zona e con l'intervento finale dell'arcivescovo. Accanto a lui il vicario episcopale di zona, monsignor **Luciano Angaroni**, don **Walter Magnoni** responsabile del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi.

Sabino Illuzzi, coordinatore della commissione, ha ricordato i riferimenti al discorso di Sant'Ambrogio 2020 e l'enciclica "Fratelli Tutti" di papa Francesco quali elementi di riflessione proposti poi da don Magnoni, mentre il saluto di benvenuto è stato portato dal presidente della Provincia, **Luca Santambrogio** sindaco di Meda,



L'incontro dei sindaci con l'arcivescovo

che ha sottolineato il significato del ritrovarsi nella sala detta dei Comuni. La dove si celebra il premio intitolato al patrono, il beato don **Luigi Talamoni**, attribuito nei mesi scorsi proprio ai sindaci che sono rimasti al loro posto.

Di «commozione, ammirazione, gratitudine e stima», ha parlato l'arcivescovo rivolgendosi ai sindaci. «Al centro di questo incontro non ci sono io, ma voi. Sappiate che siete veramente apprezzati da me e dal vostro territorio. Rappresentate la comunità civile. La solitudine è un'esperienza talvolta lacerante, ma fa parte di chi ha la responsabilità ultima di un'istituzione. Certo, fa soffrire essere il bersaglio di critiche ingiuste o di pretese arroganti, ma non c'è solo questo. In particolare in questo tempo siete stati un punto di riferimento e ciò rivela la grandezza del vostro servizio al bene comune ed è un'esperienza grande. Ciò deve infondere fierezza e responsabilità proprio perché potete dire "tocca a me"», ha osservato il vescovo Mario che ha aggiunto. «Siete chiamati a un

esercizio di sapienza, capacità di decisione e di distinguere».

Da qui, l'emergere delle domande «su alcuni tratti spirituali specifici del ruolo del sindaco». «A tale proposito, voglio raccomandare percorsi di cura di voi stessi come persone che hanno un cammino spirituale da compiere», attraverso alcuni punti che l'arcivescovo ha così specificato. In primis, ci si deve prendere cura non solo del bisogno, ma anche del sentire diffuso. «Di fronte al bisogno si è fatto molto, ma il clima è di paura e di incertezza. Come affrontare questo? Come si fa a curare il clima, a diffondere fiducia e speranza? Penso, ad esempio, al tempo pasquale nel quale, per i cristiani, il ripartire è risorgere», ha suggerito monsignor Delpini.

Inoltre, si deve andare oltre i loggi, guardando avanti e chiedendosi dove si sta andando.

«Per questo guardare avanti è necessaria una visione che ha come sua componente fondamentale la stima di sé e anche la promozione di una necessaria visione della famiglia che oggi è malata».

Terzo, il tema dell'impotenza «che domanda più che qualche ricetta improbabile, una dimensione spirituale, perché non siamo solo chiamati a fare cose, ma a tessere rapporti. Non restiamo imprigionati nel senso dell'impotenza, ma pur con senso del limite, dobbiamo essere protagonisti con l'abilità di convocare altri e promuovere riflessioni su quale tipo di comunità vogliamo».

Espressioni e indicazioni - quelle dell'arcivescovo - che sono, appunto, apparse come una risposta agli interrogativi e alle esperienze ripercorse dai sette primi cittadini: da **Dario Allevi**, sindaco di Monza e portavoce del decanato omonimo a **Marco Citterio** di Giussano a nome dei nove sindaci del decanato di Carate, ad **Alessandra Pozzoli** (Arosio) per il decanato di Cantù, a **Fabrizio Pagani** di Nova M. per il decanato di Desio, a **Mauro Capitanio**, Concorezzo che, per il decanato di Vimercate, si è fatto portavoce di ben 18 collegi.

Infine, è stata la volta di **Alberto Rossi** sindaco di Seregno per il decanato in comunione con Seveso. «Cambieranno i tempi e i modi di vivere la città; questa è la sfida. Quando dico che siamo tutti responsabili di tutti, penso alle 1000 famiglie, su 20.000, che hanno richiesto il buono spesa. Fare rete diventa una necessità e bisogna avere l'umiltà di chiedere aiuto», ha spiegato richiamando il progetto di Casa della Carità della città in cui troveranno sede tutti i servizi di sostegno per chi è più povero e fragile. «Segno di un welfare nuovo che si lega anche al Terzo settore e all'impresa in un nuovo modo di fare partnership tra pubblico e privato».

Pandemia/Sabato scorso spiegamento di forze con il coordinatore Guido Bertolaso Medici e infermieri dell'Areonautica per vaccinare over 80 allettati e loro familiari: un test regionale

La fase massiva della vaccinazione anti-covid ha conosciuto a Seregno uno dei suoi momenti introduttivi più importanti.

Lo scorso sabato 10 aprile, in città si è svolta infatti una giornata test per mettere a punto la macchina organizzativa delle vaccinazioni a domicilio degli over 80 allettati, che ha previsto, sotto la regia dell'Areu e con la collaborazione di Asst Brianza, Asst di Vimercate, Protezione civile regionale e comunale, amministrazione comunale, Polizia locale ed alcuni medici volontari, la visita alle abitazioni degli interessati da parte di medici ed infermieri dell'Aeronautica militare.

I vaccinati, comprendendo anche i familiari che se ne fanno carico e cura, sono stati circa centocinquanta. Punto di ritrovo è stato il centro vaccinale di prossimità già allestito dal Comune di Seregno, ma non ancora operativo, nella tensostruttura sportiva del plesso scolastico di via Briantina, dove è arrivato anche **Guido Bertolaso**, coordinatore della campagna vaccinale per la Regione Lombardia, accolto dal sindaco **Alberto Rossi** e dagli assessori comunali alle Politiche sociali **Laura Capelli** ed alla Protezione civile **William Viganò**.

«La campagna vaccinale - ha spiegato il braccio destro dell'assessore regionale al welfare **Letizia Moratti** - coinvolge tutte le potenzialità della nazione. I medici di famiglia, i medici dell'Aeronautica, il 118 e la Polizia locale, tra gli altri, vanno a comporre un mosaico



Bertolaso in via Briantina per le vaccinazioni

■ L'ultimo report del sindaco Rossi I positivi in città sono 215, in calo e non c'è stato alcun altro decesso

Le misure adottate per il contenimento della diffusione del Covid 19 sembrano finalmente dare qualche risultato sul territorio locale, anche se ovviamente non ci sono le condizioni per considerare archiviata l'esperienza della pandemia.

L'ultimo report fornito dal sindaco **Alberto Rossi** prima che il giornale andasse in stampa, quello pubblicato domenica scorsa sulla sua pagina di Facebook, ha certificato che i residenti positivi al tampone in città erano 215, con un calo di 22 unità rispetto al mercoledì precedente.

Il totale dei seregnesi contagiati dall'inizio della pandemia è pertanto ora di 3mila 699. Le persone in regime di sorveglianza attiva sono invece 239, mentre l'ammontare dei deceduti è sempre fermo a quota 123.

Intanto, l'amministrazione comunale pubblicherà entro la fine del mese di aprile tre nuovi bandi, sulla scorta dei precedenti decisi per il sostegno alle attività commerciali o alle imprese messe in difficoltà dalla crisi economica prodotta dall'emergenza sanitaria.

Sul tavolo ci saranno 400mila euro, per i ristori, la digitalizzazione e l'efficientamento energetico.

P. Col.

di competenze ed esperienze valide, che insieme formano una squadra formidabile. Quella di oggi sarà una giornata test, che servirà per mettere a punto al meglio la macchina organizzativa».

Bertolaso ha poi chiarito il perché del modello scelto: «Abbiamo pensato la campagna di vaccinazione massiva come una grande catena di montaggio. Puntare su centri di ampie dimensioni consente di ottimizzare il servizio, il personale, la gestione dei vaccini e l'afflusso degli utenti. I punti di prossimità potranno venire utili in seguito, per chiudere aree rimaste scoperte. Non inseguo classifiche di merito con altre Regioni: noi vogliamo vaccinare tutti, presto e bene».

Analogo è stato il parere di **Guido Grignaffini**, direttore socio-sanitario dell'Asst di Vimercate, che ha fornito i vaccini di Moderna: «In questa settimana, c'è stato un significativo cambio di passo, con l'accoglienza di chi non era ancora stato contattato per un appuntamento. Ieri a Desio abbiamo vaccinato 1.600 persone, superando anche qualche inevitabile inconveniente. Poi partiremo con la fase massiva, il 12 a Vimercate, il 15 a Carate Brianza ed il 19 a Besenzone Brianza e Limbiate. Terremo comunque aperte alcune linee a Desio e Vimercate, per i richiami di insegnanti ed Over 80. Per quanto riguarda i fragili, abbiamo concluso i dializzati e stiamo finendo gli oncologici, così come abbiamo finito i disabili ospiti di strutture socio-assistenziali».

P. Col.

Conseguenze/Il grido d'allarme di Gianni Trezzi, dirigente scolastico del Parini e genitore "Patologie psichiatriche in aumento esponenziale tra gli adolescenti costretti all'isolamento da Covid"

Gli adolescenti hanno una necessità vitale di uscire di casa, stare in compagnia dei loro coetanei, confrontarsi, giocare, magari anche litigare ma esserci e essere riconosciuti dagli altri, altrimenti il rischio di sviluppare patologie psichiatriche anche gravi aumenta esponenzialmente. Mettiamo i nostri figli al riparo dal virus del covid, come è giusto che sia, senza accorgerci che c'è un altro 'virus' che agisce subdolamente a livello emotivo-relazionale, che è pericoloso almeno quanto il primo e che rischia di fare danni assai più gravi in questa fascia d'età. Difendersi da questo virus è più difficile perché non esiste vaccino, o meglio il vaccino c'è e sarebbe la socialità, lo stare con gli altri, l'incontrarsi, ma questo contrasta con i protocolli anticovid".

Quella di **Gianni Trezzi**, dirigente scolastico reggente del comprensivo Gianni Rodari di Macherio, oltreché del liceo Parini di Seregno non è solo un'amara considerazione ma un vero e proprio grido d'allarme, suffragato da dati preoccupanti.

"I disturbi psichiatrici nei pre-adolescenti e negli adolescenti - continua infatti Trezzi - sono cresciuti in modo impressionante nell'ultimo anno e mezzo! Gli accessi nei pronto soccorso pediatrici per problematiche neuropsichiatriche sono quasi raddoppiati e i ricoveri nei reparti sono aumentati tra il 20 e il 30 per cento. Ci sono bambine che già a 9 e 10 anni sono a rischio di anoressia. Nella fascia fino ai 23 anni si registra circa il 40 per cento in più di depressioni gravi, episodi psicotici, disturbi bipolari, ritiro sociale, gesti autolesionistici, aggressività



Gianni Trezzi

agita nei confronti dei familiari. I tentativi di suicidio registrati dall'ospedale Regina Margherita di Torino sono passati nel 2020 da 7 a 35 rispetto all'anno precedente. I suicidi portati a termine nella fascia d'età 15-19 anni rappresentavano già in epoca pre-covid la terza causa di morte dopo incidenti stradali e tumori, ma nell'ultimo anno sono purtroppo talmente aumentati che quella terribile classifica potrebbe essere addirittura modificata. Sono numeri da capogiro, segnalano una sofferenza psichica ormai divenuta insopportabile soprattutto per i soggetti più fragili".

"Noi adulti e soprattutto chi ha responsabilità di governo a livello centrale e periferico deve decidere cosa sia più importante: da preside e padre non ho alcun dubbio nel ritenere che sia meglio preferire la tutela dell'infanzia dimostrando per una volta che il nostro è anche un "Paese per giovani".

Paolo Volonterio

Lettera/Inviata prima del 7 aprile Caro ministro seconde e terze medie in classe anche se c'è la zona rossa

Terminate le vacanze pasquali c'è stato il ritorno a scuola in presenza degli alunni dei cinque anni della primaria e della prima media. **Gianni Trezzi**, in qualità di genitore e di dirigente scolastico reggente del comprensivo Gianni Rodari di Macherio, oltreché dirigente del liceo Parini di Seregno, alcuni giorni prima del 7 aprile, aveva indirizzato una lettera al ministro dell'istruzione **Patrizio Bianchi**, in cui chiedeva di ripensare il provvedimento e di permettere il ritorno sui banchi anche agli scolari di seconda e terza media. Un tentativo che non ha sortito effetto alcuno sino al ritorno in zona arancione della Lombardia e di altre regioni, con l'automatico rientro in classe di quegli alunni da lunedì 12 aprile.

"Sperando di non disturbarla e confidando che anche per lei sia una priorità - così iniziava in ogni caso lo scritto - mi auguro sia possibile prevedere che il rientro a scuola degli alunni della scuola secondaria di primo grado possa essere allargato anche alle classi seconda e terza".

E spiegava che: "mentre è comprensibile la 'ratio' che impone, purtroppo, la continuazione della didattica a distanza per gli alunni delle secondarie di secondo grado, faccio davvero fatica a cogliere le motivazioni che impediscono alle alunne e agli alunni delle classi finali della media il rientro a scuola così come accadrà, per fortuna, per i loro compagni delle prime. La grandissima maggioranza degli alunni che frequentano una scuola media abita negli immediati dintorni della scuola, dove si reca con mezzi propri (e di solito a piedi o in bicicletta). L'utilizzo dei mezzi pubblici è residuale, soprattutto nelle aree non metropolitane (come è il caso della Brianza, territorio dove risiedo).

Lo dico e ribadisco anche in qualità di padre di una ragazzina di seconda media che giustamente chiede: 'perché Elena può andare a scuola e io no? Anche lei abita a Veduggio e al mattino è accompagnata dal papà...'. A questa domanda non riesco neppure io a trovare risposta. A mio parere la decisione più sensata sarebbe quella di consentire il rientro in presenza di tutti gli alunni fino alla terza media, perché diversi studi dimostrano che i bambini-ragazzi non si contagiano a scuola e quelli delle medie non usano i mezzi di trasporto locali. Grazie fin d'ora se sarà possibile giungere a questa opportuna e ragionevole soluzione. Cordialmente. Gianni Trezzi, ds".

P. V.

Conseguenze/La pandemia ha colpito duramente l'"isola felice" di Piera Perego L'Aliante e Spazio Aperto, una lotta con il Covid tra chiusure, calo di commesse, attività bloccate

Devo dire innanzitutto che sono abbastanza arrabbiata per come i nostri ragazzi e soprattutto le loro esigenze siano state poco considerate e capite, soprattutto dall'inizio di questa pandemia.”

Piera Perego, fondatrice e presidente della cooperativa L'Aliante, ha infatti ben presente quello di cui i suoi ragazzi hanno bisogno, e quanto hanno sofferto in questo lungo e difficile anno.

“Sono arrabbiata perchè considerano i nostri disabili allo stesso modo degli ospiti di una rsa, che sicuramente hanno esigenze diverse e vivono una fase della vita differente da quella dei nostri ragazzi, che invece sono ancora giovani e hanno voglia di vivere come tutti i loro coetanei.”

L'idea da cui nasce la cooperativa L'Aliante è infatti quella di aiutare queste persone fragili a comprendere che hanno delle potenzialità che possono essere sviluppate, accompagnandole in un percorso modellato sulle necessità di ognuno.

“Per portare avanti questi percorsi – continua la presidente – bisogna che i nostri ragazzi possano fare tutte quelle esperienze che li aiutano ad aprirsi, anche mentalmente, e ad integrarsi. Da marzo dello scorso anno portare avanti questo discorso è stato molto difficile, ma abbiamo cercato di trovare subito una soluzione, e abbiamo investito tanto, anche economicamente, per poter riaprire in sicurezza, se-



Da sinistra Piera Perego e Monica Abbondi

guendo tutte le indicazioni del caso. Il nostro scopo era quello di continuare a rimanere aperti, e ci stiamo riuscendo: da luglio per fortuna non abbiamo mai dovuto sospendere le attività.”

Che però sono state ridimensionate.

“Sono ripresi i corsi e i laboratori qui in cooperativa, ma non abbiamo potuto riprendere l'attività sportiva che riuscivamo a garantire prima. Le vacanze estive e quelle a Livigno ovviamente le abbiamo dovute sospendere, così come l'esperienza di autonomia che proponevamo in una casa alloggio a Giussano: dal venerdì sera alla domenica sera cinque ragazzi, seguiti da due operatori, vivevano un fine settimana tra amici, imparando a stare fuori di casa e a convivere.

La mancanza di queste forme di socialità ha provocato una sofferenza enorme, più di

quella che ognuno di noi sta sperimentando sulla propria pelle, perchè i nostri ragazzi vivono nell'attesa di quei momenti, che sono per loro una grande gioia!”

E non mancano le preoccupazioni per il futuro: “Temo un po' per quello che ci aspetta – confida Piera Perego – per esempio per la disponibilità dei volontari, mi chiedo se ci saranno ancora o se nel frattempo avranno preso altre direzioni e scelto altri impegni. Il loro aiuto era fondamentale per l'attività del “Tempo libero”, che è nata grazie agli obiettori di coscienza e che è continuata con l'impegno di questi giovani ad organizzare uscite serali in compagnia, qualche gita a città d'arte e mostre, impegni più o meno culturali che però sono importanti tanto per i ragazzi quanto per le loro famiglie, che così riescono a vedere la “normalità” dei loro

figli”.

Per sopperire tempestivamente a questa assenza, la cooperativa si è subito attivata nel creare una piattaforma online.

“Ma non è stato facile, come tanti a marzo dello scorso anno anche noi abbiamo po' improvvisato” racconta la coordinatrice **Monica Abbondi**. “Ma volevamo far capire ai ragazzi che noi c'eravamo, eravamo con loro ad affrontare tutte le difficoltà che stavano nascendo, e che ne saremmo usciti insieme. Al di là delle attività che proponevamo con la piattaforma, volevamo che sentissero la nostra presenza. Anche se non è stato possibile con tutti, perchè mancavano i computer o le connessioni di rete.

Ecco perchè ci siamo impegnati così tanto dopo la riapertura: i ragazzi sono tornati in presenza da luglio 2020, per cui abbiamo scelto di non chiudere per tutto il mese di agosto successivo; adesso frequentano cinque mezzogiornate per un totale di 20 ore ciascuno, con un meccanismo di turnazione tra mattina e pomeriggio.

Abbiamo creato delle “bolle sociali” e ampliato l'orario di apertura anche al sabato per poter garantire la frequenza a tutti in sicurezza, insomma ce la stiamo mettendo tutta. E siamo molto soddisfatti di come i ragazzi abbiano accettato di seguire le regole che abbiamo dato, tenere la mascherina mentre sono qui e igienizzarsi le mani. Si sono dimostrati molto responsabili, e noi cerchiamo di fare in modo che



Attività di fitness della cooperativa L'Aliante



Un'attività lavorativa della cooperativa Spazio Aperto

■ Due cooperative nate nel 1984 e 1995

Assemblaggio, vetreria, tanti corsi per oltre 80 ragazzi e adulti disabili

La cooperativa Spazio Aperto nasce nel 1984, grazie alla presidente, **Piera Perego**, che fa la sua "scelta di vita". L'idea è promuovere l'integrazione sociale e lavorativa di persone disabili, con attività finalizzate alla loro qualificazione umana, culturale e professionale, e nasce quindi una cooperativa sociale di produzione e lavoro senza fini di lucro. Le sue attività principali, svolte in un laboratorio attrezzato di circa 300 mq in via Comina, sono l'assemblaggio conto terzi e la vetreria artistica, molto conosciuta sul territorio. Ad oggi sono seguiti 30 ragazzi, comprese le esperienze di tirocini socializzanti e con psichiatri, mentre il personale assunto, compresi i ragazzi disabili, ha un organico di sette persone.

La cooperativa L'Aliante nasce in un secondo momento: aperta nel 1995 a sostegno delle situazioni di maggiore fragilità, favorisce e sostiene l'inserimento sociale di persone portatrici di handicap tramite la gestione di un servizio diurno denominato "Integrazione e Benessere" e un "Servizio tempo libero e vacanze": i ragazzi seguono corsi e laboratori, cucinano, fanno sport, secondo le loro necessità e con un percorso personalizzato. Attualmente ci sono 52 persone in carico, con un'età che va dai 18 ai 53 anni, alcune delle quali seguite ormai da più di trent'anni. Il personale assunto tra coordinatori, educatori, amministrativi ed autisti si attesta a 15 unità; la cooperativa si avvale anche di tirocinanti universitari provenienti da corsi di scienze dell'educazione. I volontari che in tempi normali ruotano attorno alle cooperative sono circa una sessantina. Le sedi delle cooperative si trovano entrambe a Seregno in via Comina 21; per ulteriori informazioni www.spazioaperto.com - www.laliente.it

E. P.

questa sia la loro isola felice".

Un riflesso dell'idea che spiega Piera Perego: "Qui sono tutti lavoratori, tanto i ragazzi dell'Aliante quanto quelli di Spazio Aperto - la nostra realtà più strettamente lavorativa, perchè tutti con la loro presenza, con la loro frequenza, contribuiscono all'esistenza della cooperativa. In questo modo si sentono parte di una realtà viva e per loro molto importante".

Anche l'attività della prima cooperativa nata in ordine di tempo ha risentito della pandemia, ma per ragioni diverse. Spazio Aperto infatti è una cooperativa sociale di produzione e lavoro con due attività: la lavorazione conto terzi, per l'assemblaggio meccanico ed elettrico, il confezionamento e altre lavorazioni, e la vetreria artistica.

"Ad aver dato una piccola battuta d'arresto al lavoro conto terzi, più che la pandemia in sé sono le sue conseguenze economiche e la crisi che diverse aziende incontrano, per cui preferiscono eseguire direttamente questi lavori al loro interno anzichè esternalizzarli" spiega ancora Piera Perego.

La vetreria artistica invece è

stata più colpita, per la mancanza di commesse per complementi d'arredo e di oggetti personalizzati.

"Speriamo che la ripresa delle cerimonie - comunioni, cresime e matrimoni - in questa situazione difficile per tutti, spinga le persone ad una scelta diversa, magari con le bomboniere personalizzate e realizzate dai nostri lavoratori, che avrebbero non solo il valore di un oggetto artigianale di qualità, ma anche quello di dare sostegno ad uno dei nostri ragazzi e alla sua conquista di autonomia e dignità".

Le due cooperative, con la loro lunga storia, rimangono strettamente connesse: "Quello che realizziamo con Spazio Aperto, gli oggetti che mettiamo in vendita e le commesse conto terzi, ci aiutano a portare avanti i progetti di integrazione sociale, per questo accogliamo molto volentieri nuove commesse. E quando saremo pronti a ripartire a pieno ritmo con il "Tempo libero" e le vacanze, ci auguriamo di ritrovare tanti volontari che ci diano una mano".

Elisa Pontiggia

Consiglio pastorale/Tutta la comunità chiamata a ripensare le sue proposte

L'emergenza educativa va affrontata non con giudizi ma con esempi positivi e proposte di bene comune

Il Consiglio pastorale della comunità si è riunito, in videoconferenza, la sera di lunedì 22 marzo. Tema della serata è stato quello del "Crescere/educare al tempo del Covid nell'era digitale". Il perdurare della pandemia, infatti, pone tanti problemi e, al tempo stesso, dà motivi di riflessione e di ripensamento delle proposte pastorali: l'incontro ha riguardato, dunque, in particolar modo, i giovani e l'emergenza educativa sottolineata sia dal Papa sia dall'arcivescovo mons. **Mario Delpini**.

Don **Bruno Molinari** ha chiesto cosa si possa pensare, proporre e fare per i giovani della città, come consiglio pastorale e come comunità cristiana, specialmente in questo tempo di incertezze e fatiche, ma anche con barlumi di speranza. Don **Samuele Marelli** è intervenuto per una breve introduzione in cui ha sottolineato alcuni aspetti legati al complesso mondo giovanile.

Il consiglio si è poi diviso in sei gruppi per approfondire la tematica proposta e dare, in tal modo, a più consiglieri la possibilità di intervenire su educazione, fede ed oratori al tempo della pandemia. Riuniti poi nuovamente in assemblea plenaria, un rappresentante per ogni gruppo ha esposto una breve relazione di quanto emerso.

Don Bruno, in conclusione, ha sintetizzato i consigli raccolti che verranno poi ripresi in diaconia. Vi è sicuramente una responsabilità dell'adulto nell'ascoltare i giovani e nell'indicare loro il senso delle cose, ma anche l'adulto impara e ha



Il consiglio pastorale riunito in video

certamente qualcosa da ricevere, oltre che da dare: bisogna "educare educandosi".

Gli adulti devono essere un esempio positivo e non devono giudicare, ma offrire un criterio di giudizio, che poi il giovane deciderà se fare proprio o meno. Il senso dello sconforto e l'isolamento diffuso non devono far perdere il gusto della relazione: è necessario mostrare la bellezza di essere comunità e ravvivare il pensiero di farsi prossimo con gesti concreti. Bisogna cercare di dare ai giovani impegni oltre l'oratorio, con esempi di coinvolgimento a favore del bene comune, cosa che un giovane, a causa della propria esperienza limitata, fa più fatica a percepire.

Questo tempo sospeso può essere una possibilità per riflettere su progetti a lungo termine, come, ad esempio, la Casa della Carità, che può aiutare tutti a vedere il bene comune all'interno della città. Tanti giovani sono alla ricerca di un senso e, come comunità, possiamo cercare di dare loro indicazio-

ni e risposte. Infine, su come tenere i giovani "attaccati alla Chiesa", don Bruno ha ribadito come essa debba "annunciare il Signore Gesù, non se stessa": la Chiesa deve indicare e offrire percorsi, spazi e orizzonti di felicità e di gioia e far conoscere Gesù, senza preoccuparsi dei "numeri".

Papa Francesco ha parlato di "catastrofe educativa", l'arcivescovo Mario Delpini di "stazio dell'impotenza": è vero, tante volte ci si sente impotenti e distanti dal comprendere le reali esigenze, potenzialità e desideri dei giovani, anche e soprattutto in materia di fede e cammino spirituale. È importante, però, non lasciarsi sopraffare dal catastrofismo e dalla negatività, ma trovare sempre quella "luce" che consenta di proporre ai ragazzi con entusiasmo e senza forzature; è necessario ripartire dal buono che è sempre stato presente, o che si è addirittura generato in questo tempo difficile di pandemia, per trovare speranza e voglia di progredire.

Francesca Corbetta

Don Marelli: aiutare davvero e lasciare spazio

Nella sua riflessione introduttiva sul tema dell'educazione dei giovani don Samuele Marelli si è chiesto, innanzitutto: perché gli adulti hanno tanto desiderio di parlare dei giovani e poi fanno fatica ad aiutarli davvero e spendersi concretamente per loro? Forse perché i giovani, a differenza dei poveri, non ringraziano e non pensano di avere bisogno della Chiesa e degli adulti stessi. Si fa molta fatica a lasciare loro spazio e ad accogliere il bene che possono generare, perché dicono e fanno cose che non vengono immediatamente percepite come positive. Gli adulti, inoltre, oggi rifiutano la maternità e paternità vera e propria e si comportano, piuttosto, da "fratelli maggiori". La pandemia ha accentuato questa "catastrofe educativa": i giovani sono strutturalmente più fragili, più esposti alle intemperie, così come la loro fede è più debole, non essendo ancora stata temprata dalle prove della vita.

Solo l'educazione può aiutarli a crescere: nella comunità, tutte le attività di pastorale giovanile sono continuate, anche se con modalità obbligatoriamente differenti, e le occasioni educative non mancano.

F. C.

■ Lettura/Il messaggio di papa Francesco dell'1 gennaio sul tema della cura dei malati I "Dialoghi di pace" per tutta la zona pastorale V martedì 20 a S. Valeria alla vigilia della sagra

Per la prima volta nella loro ancora breve esperienza seregnesi, i 'Dialoghi di pace', lettura in musica del messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata mondiale della pace, celebrata a Capodanno, andranno in scena al di fuori del mese di gennaio.

La pandemia ha infatti consigliato un rinvio, rispetto al calendario abituale, dell'elevazione spirituale che pertanto sarà proposta martedì 20 aprile, alle 20,30, nel santuario di Santa Valeria, proprio nell'imminenza della patronale più amata dai seregnesi.

Tante sono le novità che accompagneranno l'appuntamento. Al settimo anno, l'edizione locale avrà un respiro non più limitato al solo decanato di Seregno-Seveso, ma lo allargherà all'intera Zona pastorale V di Monza e Brianza.

Inoltre, il tema scelto dal Pontefice per il suo messaggio, che è "La cultura della cura come percorso di pace", ha consigliato la comunità pastorale San Giovanni Paolo II, nella sua veste di proponente, di ampliare il novero dei lettori a **Mariapia Ferrario**, medico, ed **Angelica Stasio**, volontaria di Seregno soccorso, in omaggio a quelle figure che, ormai da più di un anno a questa parte, sono impegnate anche in Brianza a supporto delle persone che contraggono l'infezione da Covid 19.

«In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di



I Dialoghi di Pace dello scorso anno



L'edizione 2019 a Sant'Ambrogio

un orizzonte più calmo e sereno - ha scritto Papa Francesco nel suo testo -, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune.

Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza.

Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca.

Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per "formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri".

Ferrario e Stasio andranno così ad aggiungersi quali let-

trici ai collaboratori già roditi da questo punto di vista, come **Elena Galbiati**, presidente del Centro di aiuto alla Vita, **Mau-ro Frigerio**, vicepresidente del Circolo seregnesi delle Acli, e **Bruno Merlini**, in rappresentanza della scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere'.

I cinque saranno accompagnati al pianoforte da **Mirko Galli**, giovane allievo della scuola di musica Sim di via Porta, e da **Eugenio Pruonto**, comasco, diplomato in organo e composizione organistica con programma sperimentale ed in pianoforte al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, sotto la guida di **Luigi Bestetti**, e forte di un curriculum esperienziale di notevole spessore, quale docente e quale concertista.

L'allargamento del raggio d'azione non ha fatto venire meno l'adesione alla serata di tante realtà cittadine: all'appello hanno risposto, oltre alla nostra testata, il Circolo cul-

turale San Giuseppe, le Acli, il Centro di ascolto, la Caritas, l'associazione 'Dare un'anima alla città', il Caffè Geopolitico, l'associazione Umana Avventura, il Circolo culturale Seregno de la memoria, l'associazione Auxilium India, l'Azione cattolica, l'associazione Carla Crippa, il Centro di aiuto alla Vita, il Movimento per la Vita, la scuola di italiano per stranieri Culture senza frontiere, il Gruppo solidarietà Africa e gli Scout.

La manifestazione, che è figlia di un progetto ideato da **Giovanni Guzzi**, con alle spalle ormai quindici anni di attività, e portata a Seregno da **Paolo Colzani** quand'era presidente del circolo San Giuseppe, si svolgerà nel rispetto delle normative per il contenimento dell'emergenza sanitaria.

Gli interessati la potranno seguire dal vivo in Santuario o, in alternativa, in diretta streaming sui canali Facebook e Youtube della parrocchia Santa Valeria.

MARIANI

AXA

Assicuratori

Assicurazioni

SEDE DI MILANO

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744

Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488

Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392

Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547

Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

■ **Monastero/Presieduta dal vescovo per la vita consacrata mons. Luigi Stucchi**

Prima professione religiosa per due novizie rwandesi nella comunità cittadina delle Adoratrici perpetue

Nella seconda domenica di Pasqua o della Divina Misericordia (11 aprile), nella cappella del monastero del Corpus Domini delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, si è svolta la cerimonia della prima professione religiosa di due novizie rwandesi: **Rusya Musabyimana** e **Noelie Nyirabirori**, nella quale hanno promesso a Dio di vivere per tre anni in castità, povertà, obbedienza, secondo la regola e le costituzioni dell'ordine delle Adoratrici Perpetue.

La cerimonia si è svolta all'interno dell'eucaristia delle 17, presieduta dal vescovo emerito monsignor **Luigi Stucchi** e concelebrata dal prevosto monsignor **Bruno Molinari** e dai sacerdoti congolese don **Etienne Esube** (parrocchia Maria Regina della Valera di Varedo) e padre **Emmanuel Adili** (missionario saveriano di Desio),

La promessa delle novizie è stata formulata alla presenza della comunità monastica, che fraternamente le ha accolte, nelle mani della superiora del monastero, madre **Daniela Maria Pozzi** di Gesù Sacerdote: Rusya col nome di suor Lucia di Gesù Misericordioso e Noelie, come suor Maria Cecilia del Santissimo Sacramento.

Dopo la promessa hanno ricevuto lo scapolare, come segno dell'impegno a vivere giorno e notte nella contemplazione adorante del mistero eucaristico e per testimoniare al mondo la permanente presenza del Signore sotto le Sacre Specie, quindi il sacro velo come

segno di consacrazione a Cristo Signore nel servizio della chiesa e il libro della liturgia delle Ore per il nutrimento all'ufficio sacerdotale di Cristo.

E' seguito un canto di gioia in lingua rwandese. Il rito della professione si è concluso con la preghiera dei fedeli. Altri canti sempre in lingua rwandese sono stati eseguiti alla comunione (Wateule wa Bwana).

All'omelia monsignor Stucchi ha esordito dicendo: "stiamo vivendo un tempo difficile, con un virus che ci colpisce, ci angoscia, ci toglie il respiro e perfino la vita. Senza dimenticare che la vita ci mette alla prova anche in situazioni normali a prescindere dalla pandemia dalle molte facce. A volte faticiamo anche a sorridere, a fidarci reciprocamente, a camminare insieme portando i pesi gli uni degli altri. A volte ci siamo affidati a un Dio sbiadito e irrilevante, quasi anonimo, senza una relazione personale con Lui, sopraffatti da imprevisti e inquietudini, confusi da troppi messaggi senza significati, riducendo la vita a un commercio continuo, senza speranza". Ha quindi proseguito dicendo: "in questa domenica di san Tommaso noi rinvigoriamo la fede entrando nelle piaghe di Gesù e riconoscendo la sua presenza di Risorto vivente e amabile. In questa stessa domenica già ricca e di luce riconosciamo il dono della vita consacrata al Signore che si manifesta nella speranza e nella risposta delle nostre due sorelline che vivono la loro prima professione".

Paolo Volonterio



L'ingresso nella cappella delle due novizie



La due professe in preghiera con le consorelle



I sacerdoti che hanno concelebrato l'Eucarestia

Presenze/Dopo i sacerdoti polacchi si sono succeduti i latinoamericani e i libanesi
**Prete stranieri in aiuto alle parrocchie per le festività:
 una tradizione nata con l'allora mons. Karol Wojtyla**



Don Daniel Ceratto



Don Harold Campos



Padre Cesare Lahoud



Padre Georges Breidi



Don Georges Chahwan



Don Patrick Kassab



Padre Tony Zgheib



Don Hadi Zgheib

E' una tradizione che data ormai da parecchi anni per le parrocchie di Seregno e in particolare per la comunità della Basilica - specialmente nei giorni che precedono la Pasqua e il Natale, e talora anche nel periodo estivo - chiedere la collaborazione di sacerdoti stranieri studenti a Roma.

La loro è certamente una presenza valida e importante per l'aiuto pastorale, per le confessioni e per le messe. Ma è anche da sempre un'occasione preziosa per la conoscenza di altre Chiese e di altre culture.

In anni ormai lontani - anche in virtù dell'amicizia tra Seregno e l'allora mons. **Karol Wojtyla**, prima vescovo e poi cardinale a Cracovia ed infine papa Giovanni Paolo II oggi santo e protettore della comunità pastorale cittadina - sono arrivati in città diversi sacerdoti dalla Polonia. In

primis l'allora don **Stanislaw Rylko**, oggi cardinale e arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma dopo essere stato per lunghi anni presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. In tempi più recenti abbiamo avuto invece la presenza significativa e numerosa di preti e missionari dall'America Latina e preti maroniti provenienti dal Libano. Questi ultimi entrati in contatto con la comunità seregnesa anche grazie ai rapporti di amicizia intercorsi tra il compianto don **Pino Caimi** (che fu fraterno e da sempre amico anche del cardinal Rylko) con monsignor **Hanna Alwan**, vicario del Patriarca dei maroniti, cardinale **Behara Boutros Rai**.

La celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni della prossima domenica 25 aprile costituisce l'occasione per ricordare e ringraziare tutti

questi sacerdoti per la loro grande disponibilità e la loro testimonianza di spiritualità e di impegno pastorale.

Di seguito un semplice elenco dei sacerdoti con le loro provenienze che hanno prestato servizio in Basilica nell'ultimo decennio e che accompagnano le fotografie di volti che molti riconosceranno.

Don **Daniel Ceratto**, sacerdote argentino in missione a S. Pietroburgo (dal Natale 2012 al Natale 2016); don **Harold Campos**, sacerdote peruviano (Natale 2013); padre **Cesare Lahoud**, missionario maronita (Pasqua 2017); padre **Georges Breidi** (Pasqua e Natale 2017, Pasqua 2018); don **Georges Chahwan** (Natale 2017 e 2018, Pasqua 2019); don **Patrick Kassab** (Pasqua 2018); padre **Tony Zgheib** (Natale 2019); don **Hadi Zgheib** (Natale 2020, Pasqua 2021).

Testimonianza/Il sacerdote libanese presente in Basilica per le festività pasquali

Don Hadi Zgheib: "Un'esperienza arricchente in una comunità accogliente, dinamica e curata"

Atestimoniare lo spirito di comunione ecclesiale che anima l'esperienza e la presenza di sacerdoti stranieri nelle parrocchie cittadine e in particolare in Basilica S. Giuseppe in occasione delle festività liturgiche più importanti, ma non solo, è il libanese don Hadi Zgheib, che lunedì 5 aprile, prima di ripartire per Roma, ha accettato ben volentieri di rispondere ad alcune domande per il nostro mensile.

Che cosa l'ha particolarmente colpito nell'esperienza vissuta a Seregno?

Desidero sottolineare tre aspetti che mi hanno profondamente coinvolto. Ho trovato anzitutto una comunità accogliente e calorosa.

L'accoglienza e la generosità mi hanno fatto sentire come fossi nella mia famiglia e tra i miei parenti, anche perché sono venuto a Seregno in occasione del Natale e della Pasqua, che sono i momenti in cui le famiglie si riuniscono normalmente. Infatti, ricordo bene la frase che uno dei sacerdoti della comunità pastorale mi aveva scritto e che mi ha colpito: "Grazie di aver avuto il coraggio di festeggiare il Natale con noi, in una terra straniera". In realtà questa "terra straniera" è diventata per me una terra molto cara che porto nel cuore e nelle mie preghiere perché mi ha veramente manifestato l'amore e la vicinanza del Signore.

In secondo luogo ho conosciuto una comunità dinamica e viva: i giovani, l'oratorio, i cori, il teatro, le scuole, la casa della carità che sta iniziando, i



Don Hadi Zgheib in Basilica il Natale scorso

Confratelli del SS. Sacramento, i chierichetti e i vari altri gruppi e organismi presenti nelle parrocchie mi hanno fatto intuire in che misura la comunità di Seregno è attiva, viva e sempre giovane. Questo dà speranza per un futuro brillante della Chiesa locale nel mondo attuale che presenta parecchie sfide per le nostre comunità in generale e in particolare per i nostri giovani.

Infine ho visto una comunità organizzata e ben curata. Una volta un sacerdote mi ha detto: "Se vuoi sapere in che misura una parrocchia è organizzata, guarda la sacrestia che potrebbe rivelare tante cose". Seregno ne è la prova! Qui, tutto è molto ben organizzato: partendo dalla sacrestia della Basilica per arrivare alle strutture più grandi nella parrocchia, senza dimenticare le messe ben preparate, le celebrazioni e i riti ben curati; veramente la liturgia manifesta la bellezza di Dio e ti chiama a pregare entrando alla presenza del Signore.

Che rapporto trova tra l'esperienza che sta vivendo qui

in Italia e quella in Libano, il suo paese di origine?

Ringrazio il Signore per l'esperienza molto arricchente che mi dà di vivere in Italia e che mi permette di integrare i valori dell'Oriente, da cui provengo come libanese, con l'apertura e la ricchezza dell'Occidente dove vivo in questi anni di studio. Questa nuova realtà molto diversa costituisce per me un'opportunità di crescita nell'amore del Signore e nel mio cammino di maturazione e mi apre nuovi orizzonti per il servizio della Chiesa.

Per quanto riguarda il mio Paese, il Santo Papa Giovanni Paolo II, molto amato a Seregno, aveva detto: "Il Libano è più di un Paese, il Libano è un messaggio". E' un messaggio di possibile convivenza tra religioni, culture e popoli diversi. È un messaggio ancora più significativo in questo momento in cui "il Paese dei cedri" - dove è stato anche Gesù - è attraversato da una profonda crisi economica, sociale e politica, mentre il popolo combatte contro la pande-

mia e soffre dopo la devastante esplosione al porto di Beirut.

Chiedo la vostra preghiera per il mio Paese che ha molto sofferto nel passato e che merita di vivere nella pace e nella prosperità.

Dove vive a Roma? Che cosa sta studiando e quali sono le sue prospettive al ritorno in Libano?

A Roma abito nel "Pontificio Collegio Maronita" che si trova molto vicino al centro della città. Vivo in una comunità costituita da ventidue sacerdoti (con il vescovo rettore del collegio) la maggior parte dei quali sono libanesi maroniti, ma ci sono anche altri sacerdoti di diverse nazionalità e di varie Chiese, ciò che rende l'esperienza nel Collegio molto arricchente e ampia.

Sto studiando psicologia alla Pontificia Università Gregoriana (sono al secondo anno) e al ritorno in Libano vorrei dare inizio ad un "centro di ascolto" per le persone - consacrate o laici - che desiderano vivere in modo più maturo la propria vocazione cristiana a livello psico-spirituale, con particolare attenzione alle famiglie in crisi. Ci sono anche prospettive legate al campo accademico, formativo ed educativo per essere al servizio della mia Chiesa.

Infine, vorrei ringraziare per l'esperienza che ho vissuto a Seregno, i miei fratelli sacerdoti. In particolare il prevosto don Bruno che, come San Giuseppe patrono della Basilica, dispone di un cuore di padre che ama instancabilmente e mi ha accordato la sua fiducia, ciò che mi ha profondamente colpito e che ho molto apprezzato.

Caritas/Straordinario successo dell'iniziativa che ha fruttato oltre 13mila euro in un mese

Raccolti più di un milione e mezzo di punti Esselunga trasformati in spese per i pacchi in aiuto alle famiglie

Un milione e 506 mila punti pari a 13.554 euro. Questo lo straordinario risultato della campagna di raccolta punti Esselunga proposta da Caritas a partire dal 7 marzo scorso: recandosi al supermercato era possibile infatti donare i punti raccolti e in scadenza l'11 alla Caritas, permettendo l'acquisto di beni che più necessitano alle famiglie bisognose della città.

Come dice **Gabriele Moretto**, il responsabile Caritas cittadino, è stato un grandissimo successo: "Non ci saremmo mai aspettati una partecipazione così grande. Inizialmente pensavamo di raccogliere tra i due e i tremila euro, ma siamo arrivati domenica 11 aprile a più di un milione e mezzo di punti, che corrispondono a oltre 13mila euro. In un solo pomeriggio abbiamo provato a ricevere in dono più di 130 mila punti. Abbiamo ovviamente convertito tutti i punti in spese a ritmo continuo presso il supermercato Esselunga di Seregno al cui personale, dalla direzione alle cassiere siamo grati per la pazienza e l'aiuto, e grazie soprattutto all'impegno di Piermarco Silva, economo della Casa della Carità e di alcuni volontari".

La raccolta punti è stata molto importante non solo perché ha consentito di acquistare beni in quantità per rifornire il magazzino dal quale ogni settimana escono decine di pacchi destinati alle circa 130 famiglie assistite ormai da un anno, ma anche e soprattutto perché grazie ad essa Caritas può controllare i prodotti che servono, ga-



Uno dei tanti carrelli della spesa con i punti raccolti

Nella struttura di via Alfieri Al via i lavori di adattamento per creare l'emporio solidale

Mentre proseguono i percorsi di formazione ormai differenziati per i gruppi di volontari che hanno dato la loro disponibilità per le diverse attività, alcune delle quali già operanti, nella Casa della Carità di via Alfieri inizieranno la prossima settimana alcuni lavori di adattamento della struttura: opere murarie e di impiantistica necessarie per approntare lo spazio per la distribuzione degli indumenti così come per l'accoglienza e la segreteria generale e, passo ancora più importante, la realizzazione dell'emporio solidale. Il primo lotto di lavori messo a punto dall'architetto **Gianantonio Chinellato** è stato presentato al consiglio riunitosi lo scorso mercoledì sotto la presidenza di mons. **Bruno Molinari**. Successivamente verrà messo a punto un altro lotto di lavori per la creazione del servizio docce così come di alcuni posti letto per una piccola sezione femminile del piano freddo.

In consiglio è stato anche fatto il punto sull'avvio della mensa di cui si parla nella pagina a fianco, così come dell'attività formativa che ha riguardato oltre un centinaio di volontari (le adesioni sono ancora possibile tramite le schede che si possono reperire nelle chiese). In particolare in questo momento si sta procedendo alla formazione dei volontari che andranno a supportare l'attività del Centro di Ascolto il cui ruolo sarà sempre più fondamentale nell'accoglienza, valutazione, indirizzo e sostegno delle persone bisognose di aiuto. Ricordiamo che questo servizio è già comunque attivo.

rantendo la presenza nei pacchi ad esempio di saponi e detergenti, che solitamente scarseggiano. La più grossa mancanza che la raccolta può soddisfare è stata però quella dei prodotti freschi come frutta e verdura, alimenti fondamentali, ma che è chiaramente difficile recuperare con le donazioni ordinarie.

"L'obiettivo di lungo termine - prosegue Moretto - è quello di creare pacchi viveri personalizzati per ogni famiglia, perché a seconda del numero dei figli o delle eventuali patologie presenti ognuno ha necessità diverse. I contributi della 'spesa solidale' sono fondamentali, ma spesso mancano prodotti come quelli per l'igiene personale, oppure quelli per celiaci o diabetici".

Non per questo si sospenderà l'iniziativa del carrello sospeso, che prevede appunto la possibilità per i clienti di alcuni supermercati della città di lasciare in un carrello apposito prodotti alimentari e non da destinare alle famiglie più povere. Anzi il progetto si è allargato, come dice Moretto: "In tutti i supermercati in cui è stato attivato, il carrello sospeso prosegue con successo: basti pensare che all'Iperal di Seregno, nella sola settimana di Pasqua, sono stati riempiti ben cinque carrelli. Ultimamente si è aggiunto anche Eurospin grazie anche al fattivo intervento dell'assessore **Laura Capelli** che ha fatto da tramite tra la parrocchia e l'azienda e che è stata peraltro la promotrice dell'iniziativa sin dall'estate scorsa e che coinvolge anche Esselunga e Naturasi."

Daniele Rigamonti

Aprire la mensa della Casa della Carità: ospiterà a pranzo 7 giorni su 7 sino a 24 persone in difficoltà

Da lunedì 26 aprile alle 12 nella Casa della Carità di via Alfieri (ma l'ingresso per gli ospiti sarà da via Sicilia) aprirà i battenti la mensa della solidarietà per quanti sono in difficoltà nel provvedere ad un pasto quotidiano.

I posti disponibili, per garantire il necessario distanziamento saranno 12 suddivisi su sei tavoli. Ma nel caso le richieste di un pasto caldo dovessero essere superiori sarà organizzato un doppio turno con inizio alle 12,45-13 raddoppiandone la capienza.

I pasti, in monoporzioni secondo le disposizioni anticovid, saranno forniti dalla cucina del pensionato dell'Istituto Pozzi grazie ad un accordo tra la Casa della Carità e la cooperativa San Vincenzo che gestisce i servizi dello stesso pensionato.

La mensa sarà aperta e attiva sette giorni su sette (quindi domeniche e festivi compresi) per tutto l'anno senza interruzioni di sorta.

L'avvio della mensa sarà la prima attività che prende vita nella neonata Casa della Carità sin qui alle prese con i necessari lavori di adattamento e le restrizioni da pandemia.

A far funzionare la mensa saranno una quarantina di volontari che si alterneranno in turni di tre al giorno e che si sono resi disponibili attraverso i questionari diffusi nei mesi scorsi attraverso il nostro mensile e nelle parrocchie.

Una ventina di loro nei giorni scorsi ha preso parte ad un corso online per il conseguimento dell'attestato Haccp previsto e



La sala adibita a mensa della Casa della Carità

prescritto per tutti coloro che sono a contatto o in ogni caso si occupano di distribuzione e somministrazione di alimenti. Venerdì 20 è inoltre previsto un momento specifico di formazione.

La mensa riprende e continua l'esperienza portata avanti sino allo scorso anno (interrotta dalla pandemia) con grande generosità dai volontari della San Vincenzo che l'avevano avviata nel 2002 presso la casa prepositurale e dal 2008 nell'ex oratorio femminile di via Lamarmora (con accesso da via Stefano).

■ Bilancio/Grazie al Don Orione per il quarto anno Piano freddo: ospitati in tutto 14 senza dimora

Lo scorso martedì 6 aprile si è concluso il 'piano freddo' che per il quarto anno, per cinque mesi a partire da novembre, ha messo a disposizione di persone di sesso maschile senza dimora un posto letto e un pasto caldo all'interno del padiglione di via Verdi dell'Opera Don Orione.

L'iniziativa, sostenuta da Caritas e Centro Ascolto e ormai inquadrata nelle attività della Casa della Carità, è stata resa possibile in questi anni proprio dalla messa a disposizione a titolo completamente gratuito della struttura capace di 18 letti in sei camere con quattro bagni/doccia, una sala soggiorno, guardaroba/dispensa da parte dell'Opera Don Orione con tutto il suo personale, dal direttore don Graziano De Col sino agli operatori del centralino, della cucina e della lavanderia. L'Opera si è altresì sempre fatta carico di tutte le utenze di riscaldamento, acqua, luce. Fondamentale il supporto dell'amministrazione comunale con un contributo economico ma anche con una stretta e continua collaborazione di tutto il settore dei servizi sociali, l'assessore Laura Capelli in primis. A sostenere i costi dell'in-

ziativa sono stati anche in questi anni la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza e la Fondazione Ronzoni Villa. Per quanto riguarda la gestione del piano quest'anno non è stato possibile (così come era successo da febbraio dello scorso anno per il lockdown) avvalersi dei numerosi volontari che si erano resi disponibili. In ogni caso il Centro Ascolto Caritas ha supportato l'inserimento di tutti i senza dimora, seregnesi e stranieri ma anche provenienti da Comuni vicini.

A seguire gli ospiti sono stati per tutto il periodo gli educatori Veronica Rossin e Riad Khadrawi con i custodi sociali Aw Adama e Gianluca Reforzo del Consorzio Comunità Brianza coordinati da Matteo Castellani mentre Agostino Silva ha assicurato la sorveglianza sanitaria in un periodo assai delicato come quello della pandemia. Proprio per tale ragione quest'anno i posti a disposizione dei senza dimora erano stati limitati a dieci per evitare assembramenti e sono stati comunque quasi tutti sempre occupati con una presenza complessiva di 14 persone nell'arco del piano freddo, di cui 6 italiani e 8 di origine straniera.

Oratori/In un volume la tesi di laurea in teologia pastorale di don Samuele Marelli

“La vita comune è una proposta di educazione alla fede dei giovani coinvolti in modo integrale”

Iniziazione cristiana ripresa in presenza Attività estive, vacanze comunitarie: si valutano costi, condizioni, limiti

Oratori chiusi non equivale a oratori fermi. Certo le restrizioni imposte dalla pandemia hanno decisamente ridotto l'attività dei nostri ambienti giovanili in un difficile equilibrio tra ciò che è consentito e ciò che è vietato, ma i responsabili sono sempre pronti a cambiare marcia in base alle disposizioni governativa e alle indicazioni della curia.

Così dopo gli appuntamenti quaresimali e i riti molto partecipati della settimana santa, dal 12 aprile è ripresa in presenza la formazione per i bambini dell'iniziazione cristiana, sempre con la formula degli incontri negli ampi spazi delle chiese, e si pensa possano continuare fino alla naturale conclusione nel mese di maggio con le solenni celebrazioni delle Prime Comunioni, precedute dalle prime confessioni.

E poi? Viene naturale pensare all'estate e alle proposte degli oratori estivi e delle vacanze comunitarie, alle feste che animavano gli oratori, a partire da quella di S. Luigi. Prematuro spingersi così avanti: troppi i vincoli, i “se” e i “ma”. Di certo c'è la proposta della Fom (Fondazione oratori milanesi) che lancia uno slogan e dei contenuti, che predispone strumenti e sussidi che possano essere uno spunto e un aiuto, che cura la formazione degli animatori con proposte e disponibilità di formatori.

Il tema proposto quest'anno per gli oratori della diocesi è il gioco, mai così importante come in questo periodo di chiusure e restrizioni. L'estate può diventare occasione propizia per creare le condizioni perché i bambini possano tornare a giocare liberamente e serenamente, ovunque essi si trovino, e attraverso le espressioni semplici del gioco trasformarsi in una nuova occasione di bene per le giovani generazioni.

Lo slogan “Hurra” dice l'entusiasmo, il grido di gioia che accompagna quest'attività tipica di bambini e ragazzi e li coinvolge in modo totale, completo. “Non basta lo slogan - commenta don **Samuele Marelli**, responsabile della pastorale giovanile cittadina - occorre affrontare aspetti economici non di poco conto per organizzare l'oratorio estivo a livello cittadino. Poi sono da sciogliere tutti i nodi organizzativi, non appena si delinearanno i possibili scenari estivi.”

Anche per quanto riguarda le vacanze comunitarie si attende di sapere cosa sarà possibile fare: le modalità e le mete italiane parrebbero essere quelle già individuate lo scorso anno, con proposte quindi a partire dalla quinta elementare e brevi turni di vacanza, ma per i dettagli occorrerà attendere il prossimo mese.

M.R.P.

Da poche settimane è in libreria “Fare casa - Giovani e vita comune”, edito dal Centro Ambrosiano, ultima fatica di don **Samuele Marelli**, responsabile della pastorale giovanile negli oratori della città. Il testo è la trasposizione della tesi di laurea: “Vita comune. Pedagogie delle esperienze temporanee dei giovani nella diocesi di Milano” con la quale don Marelli ha conseguito nell'ottobre scorso la licenza in teologia pastorale presso la Pontificia Università Salesiana di Torino.

Un libro per riflettere sulla pastorale e sulle dinamiche giovanili. Che tematiche affronta?

“Analizza la prassi della vita comune, nata da qualche anno, per darne un fondamento teologico e pedagogico a partire dal perché è capace di intercettare le istanze culturali dell'epoca contemporanea. Attraverso una piccola storia di come si è sviluppata questa prassi, si offrono dei criteri interpretativi che vengono anzitutto della parola di Dio, dalla tradizione della Chiesa a partire da San Benedetto fino ai contemporanei **Dietrich Bonhoeffer** e **Jean Vanier**, per arrivare a una riflessione più antropologica e pedagogica. Vi si spiega come la vita comune possa essere un guadagno da un punto di vista pastorale, una prospettiva promettente”.

Ma cosa significa fare casa?

“Fare casa significa che l'educazione alla fede di un giovane passa attraverso questa esperienza: la casa è anzitutto

se stesso, quindi l'approfondire il rapporto con se stessi; fare casa significa anche creare dei legami significativi con gli altri, aprirsi a una nuova esperienza di comunità e a una più matura esperienza di Chiesa; fare casa è aiutare i giovani anche a trovarsi a proprio agio nel mondo”.

La vita comune può rinnovare, dare nuovo impulso alla pastorale giovanile?

“La vita comune è un'esperienza antichissima nella Chiesa e tuttavia negli ultimi decenni ha saputo reinventarsi da un punto di vista laicale e giovanile come strumento formidabile di pedagogia della fede. La vita comune porta freschezza e implica il coinvolgimento integrale della persona. Talvolta le nostre proposte di pastorale sono molto parziali, invece qui c'è la persona coinvolta nella sua integralità. La vita comune si propone come esperienza di accompagnamento, che avviene in una maniera quotidiana e incarnata.

Accompagnamento, insieme a discernimento, sono state due chiavi di lettura del Sinodo dei giovani...

“Proprio così. E sono grato al nostro arcivescovo che ha steso la prefazione, il quale ha così tanto insistito al Sinodo dei giovani perché arrivasse loro la proposta di periodi di vita comunitaria che potessero qualificare l'esperienza in ordine al discernimento vocazionale. Così come ringrazio per aver curato la postfazione don **Rossano Sala**, uno dei segretari speciali del Sinodo e uno dei massimi esperti di pastorale giovanile in questo momento.

M.R.P.

Oratori/Avviata la campagna di raccolta fondi con una lettera agli amici della struttura-

“Diamo un tetto all’oratorio”: al via al San Rocco i lavori per rifare la copertura dell’edificio principale



Lo stato di deterioramento del tetto



Don Samuele Marelli con il suo ultimo libro

Con una lettera aperta a tutti gli amici del San Rocco, a firma del parroco mons. **Bruno Molinari**, di don **Samuele Marelli** e del Consiglio dell'Oratorio, si è aperta domenica 28 marzo la campagna di raccolta fondi per gli interventi di manutenzione del tetto della struttura centrale.

“Diamo un tetto all’oratorio” è lo slogan di questa iniziativa che cade in un momento di grande difficoltà economica non solo per molte famiglie, ma anche per la stessa parrocchia e per l’oratorio. Tuttavia - informa la lettera - gli interventi di rifacimento del tetto del corpo centrale dell’oratorio, quello che affaccia su via Cavour, non sono più differibili per le condizioni in cui versa a diciotto anni dagli ultimi interventi effettuati nel 2003. I lavori partiranno - si spera - intorno alla metà del mese di aprile. “Si tratta - spiega il direttore dei lavori, geometra **Pietro Marcolin** - di rimuovere la copertura in tegole del tetto ormai ammalorata, procedere alla posa dei listelli in legno per l’appoggio di pannelli isolanti dallo spessore di 5 cm, rifiniti in lamiera preverniciata color testa di moro, completare con i canali e i colmi. Saranno rimossi anche i numerosi cimognoli attualmente posizionati sul tetto.

Si opererà su una superficie di 840 metri quadri; verranno posizionati i ponteggi lungo la via Cavour e nel cortile dell’oratorio, dove sarà collocata anche una grande gru. I lavori saranno eseguiti dalla ditta Pizzi per quanto riguarda le opere di copertura, dall’impresa Mariani per le opere in muratura.”

Nella scelta dei tempi ha inciso anche la possibilità di poter operare in sicurezza in un periodo in cui l’ambiente è chiuso per la situazione pandemica, così da restituirlo alla ripresa delle attività, si spera anche estive, in condizioni ottimali. Di certo l’intervento sarà oneroso, si calcola una cifra di partenza superiore ai 100.000 euro.

“Come si fa in una famiglia - così prosegue la lettera aperta - chiediamo aiuto a tutti coloro che possono farlo, consapevoli del fatto che parecchie famiglie stanno attraversando un periodo di crisi economica; questo non ci impedisce però di chiedere a chi può, nella consapevolezza che l’oratorio è la casa di tutti e ciascuno è chiamato a fare quello che può.”

Tre sono le modalità indicate per quanti generosamente volessero contribuire economicamente: tramite un versamento di-

rettamente sul conto corrente dell’Oratorio intestato a Parrocchia San Giuseppe IBAN IT36K0569633840000030640X61 oppure “acquistando” una tegola, in oratorio o in basilica con un’offerta di € 10. Infine sarà possibile comprare i libri scritti da don Samuele Marelli: “Istantanee dall’oratorio” pubblicato nel 2017 e “Fare casa- Giovani e vita comune”, fresco di stampa: il ricavato della vendita sarà interamente devoluto a questa necessità. Altre iniziative potranno essere progettate in futuro sia al S. Rocco che in Basilica per sostenere questo sforzo finanziario, nella certezza che “Custodire l’Oratorio vuol dire permettere all’Oratorio di custodire la nostra comunità”, per riprendere la frase a chiusura della lettera aperta diffusa ad inizio campagna. Sono molte, infatti, le famiglie che attualmente gravitano attorno a questo ambiente per le attività di catechesi, sportive e ricreative. Ancora di più le generazioni che in passato hanno trovato nell’oratorio un punto di riferimento saldo e sicuro per la loro formazione cristiana e umana: non mancheranno di far sentire la loro riconoscenza, pur nel tempo difficile che stiamo attraversando.

Mariarosa Pontiggia

■ Sacramenti/Dopo una tormentata catechesi che ha dovuto fare i conti con i divieti Prime confessioni e comunioni per 320 ragazze/i in tutte le parrocchie nei due week-end di maggio

È stato un anno difficile anche per tutti i bambini che stanno preparandosi a ricevere Gesù per la prima volta: mesi di catechesi in bilico tra incontri in presenza, davvero pochi, momenti comunitari nelle chiese per mantenere le distanze a tutela della salute propria e altrui, meet on line ogni volta che la Lombardia si colorava di rosso. Non è stato facile tenere uniti i gruppi e camminare allo stesso passo, ma grazie all'impegno e alla perseveranza di catechiste/catechisti, dei bambini e delle loro famiglie si punta al traguardo nel mese di maggio... ovviamente sperando che la situazione non precipiti.

«Abbiamo fatto tutto il possibile per garantire continuità ai nostri incontri – spiega **Eleonora Benedetti**, catechista e coordinatrice del 3° anno al S. Rocco – e siamo riusciti a completare i contenuti proposti dal sussidio. Certo la situazione ha avuto ripercussioni, perché ha privato i bambini dell'esperienza di vivere insieme gli incontri, la relazione con la catechista e i compagni, i momenti di gioco pensati per far riflettere e imparare a relazionarsi, per non parlare dei momenti importanti come le domeniche insieme o il ritiro la settimana prima di accostarsi all'Eucarestia. La catechesi on line, per bambini già collegati per ore per la didattica a distanza, è stata un po' ridotta nei tempi per non appesantire e annoiare, integrando a volte con video a volte con lavoretti. Le famiglie sono state collaborative, disponibili e, anche se le presenze non sono state continuative, siamo riusciti a non perdere nessuno per strada».



Un gruppo di neocomunicandi nel 2019

■ Il 23 maggio in tutte le parrocchie La comunità celebra tutta insieme gli anniversari di matrimonio

Il prossimo 23 maggio in tutte le parrocchie della comunità pastorale San Giovanni Paolo II verranno celebrati i diversi anniversari di matrimonio.

Da qualche anno – spiega mons. Bruno Molinari – puntavamo alla decisione significativa di una data comune per la celebrazione degli anniversari di matrimonio, così come già è avvenuto per la prima comunione e la cresima. Abbiamo scelto il mese di maggio che per molte coppie è stato “il mese del matrimonio”; abbiamo scelto la quarta domenica perché la seconda è la “Festa della Mamma”, la terza è quella delle Prime Comunioni e la quinta non c'è tutti gli anni... Celebrare insieme gli anniversari di nozze è l'occasione per sottolineare la valenza comunitaria della festa che poi giustamente ogni famiglia trova modo di vivere anche singolarmente”.

Le celebrazioni nelle sei parrocchie cittadine avverranno durante le messe dell'orario festivo secondo un calendario che ogni comunità definirà nelle prossime settimane unitamente alle modalità di segnalazione della partecipazione da parte delle coppie che ricorderanno i loro anniversari in particolare quelli con le classiche ricorrenze delle nozze d'argento, d'oro, di diamante etc., oppure quinquennali e decennali e loro multipli, ma anche di particolare significato per i coniugi e per le rispettive famiglie. La scelta di unificare la data è in ogni caso un significativo passo per arrivare ad inserire nel calendario della comunità pastorale la ‘Giornata del matrimonio’.

Da anni la comunità pastorale ha scelto di uniformare le date per accostarsi ai sacramenti nelle varie parrocchie. Saranno 320 circa coloro che in due fine settimana successivi di maggio si accosteranno per la prima volta alla Riconciliazione e all'Eucarestia: 141, il gruppo più grosso, in Basilica S. Giuseppe e 14 al Lazzaretto; 43 a S. Valeria e 40 al Ceredo, mentre saranno una cinquantina a S. Ambrogio e una trentina a S. Carlo.

Già lo scorso autunno per i bambini di quarta elementare era sfumato l'appuntamento per la prima confessione, poiché si era in piena zona rossa. Le date per il sacramento della Riconciliazione sono state riprogrammate secondo il seguente calendario: giovedì 29 aprile alle 16,45 alla parrocchia **Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto**; sabato 8 alle 10,15 a **S. Ambrogio** e alle 11,15 a **S. Carlo**; sabato 8 alle 15,15 a **S. Valeria** e alle 16,15 a **S. Giovanni Bosco al Ceredo**; domenica 9 alle 15 e alle 16 in **Basilica S. Giuseppe**.

La data in cui i bambini si accosteranno per la prima volta all'Eucarestia sarà in tutte le parrocchie domenica 16 maggio, con l'accortezza di suddividere i bambini in più celebrazioni per evitare affollamenti nelle chiese e dunque con questo programma: a **S. Carlo** alle 10,45; alla **Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto** alle 11,30; a **S. Giovanni Bosco al Ceredo** alle 15 e alle 17,30; a **S. Valeria** alle 15,30; a **S. Ambrogio** alle 15 alle 17,30; in **Basilica S. Giuseppe** alle 10 e alle 11,30 in Basilica, alle 15 e alle 17 nella chiesa dell'oratorio S. Rocco.

Devozione/“Contemplare il mistero di Maria attraverso le icone ortodosse” il tema Mese di maggio: rosario e statue della Madonna in tutte le chiese, nei cortili e anche nelle case

Il mese di maggio è per devozione il mese dedicato alla recita del santo rosario in onore della Madonna. Quest'anno anche questa occasione di preghiera mariana risentirà della incerta situazione in cui viviamo in questo periodo.

Nelle chiese, con modalità e orari diversi non mancherà comunque la preghiera del Rosario. Più difficoltosa sarà la preghiera itinerante nei rioni e nei cortili che di solito veniva fatta tutte le sere del mese di maggio e che lo scorso anno è stata totalmente cancellata.

“Può essere questa – sottolinea mons. Bruno Molinari – la buona occasione per ritrovare l'abitudine della recita del Rosario nelle famiglie.

Rispettando la tradizione il 31 maggio concluderemo il mese mariano con la celebrazione cittadina nel santuario di Santa Valeria. Quasi certamente non si potrà fare invece anche quest'anno il grande pellegrinaggio serale a Caravaggio. Infine il tema scelto per il mese di maggio 2021 è: “Contemplare il mistero di Maria attraverso le icone ortodosse”. In Basilica è disponibile il fascicolo con le icone per la preghiera quotidiana personale o familiare nel mese di maggio.”

Di seguito orari e luoghi dove si reciterà il Rosario

Basilica San Giuseppe

Da lunedì a venerdì alle 20,30 nel santuario della Madonna dei Vignoli; da lunedì a venerdì alle 20,30 nel santuario di Maria Ausiliatrice al Don Orione; tutti i giorni alle 20 nella cappella delle suore



Una icona mariana ortodossa

adoratrici del SS. Sacramento di via Stefano; ogni sabato alle 20,30 nel cortile della casa prepositurale; ogni domenica alle 20,30 all'oratorio San Rocco; lunedì, mercoledì e venerdì alle 20,30 alla Madonna della Campagna; martedì e venerdì alle 20,30 nei diversi rioni e cortili.

Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Sabato 1° maggio alle 9 messa di apertura del mese mariano; giovedì 13 maggio, festa dell'Ascensione, alle 8,30 messa nella solennità dell'Ascensione, seguirà rosario, meditazione e adorazione eucaristica nel giorno dell'apparizione della Madonna a Fatima. A partire da domenica 2 maggio si

proponrà alle famiglie della parrocchia di ospitare per un giorno una piccola statua della Madonna pellegrina nella propria casa per raccogliersi in preghiera davanti ad essa. Ogni sera alle 18 in chiesa, al termine della recita quotidiana del Rosario, la statua verrà passata ad un'altra famiglia.

San Carlo

Ogni martedì alle 21 rosario in chiesa.

San Giovanni Bosco al Ceredo

Sabato 1° maggio alle 18,30 rosario in chiesa; domenica 2 maggio alle 20,30 rosario in chiesa animato dai ragazzi che faranno la prima comunione; martedì 4 e venerdì 7 maggio alle 20,30 alla cappellina di

via Luini; sabato 8 rosario alle 18,30 in chiesa; martedì 11 e venerdì 14 alle 20,30 alla cappellina di via Peschiera; sabato 15 rosario in chiesa; martedì 18 e venerdì 21 alle 20,30 alla Cassinetta di via Cimabue; sabato 22 rosario alle 18,30 in chiesa; martedì 25 e venerdì 28 alle 20,30 rosario in oratorio; sabato 29 alle 18,30 in chiesa; domenica 30 alle 20,30 rosario animato dai ragazzi che faranno la cresima.

Santa Valeria

Sabato 1° maggio alle 20,30 rosario in santuario con i cresimandi; ogni martedì, giovedì e sabato alle 20,30 rosario in santuario; mercoledì 12 maggio alle 20,30 rosario alla cappellina della Madonna di Fatima in via Bologna.

Sant'Ambrogio

Vengono invitate tutte le famiglie dei ragazzi del catechismo a “ospitare” per una giornata la statua di Maria, trovando un momento per la preghiera. Le famiglie interessate possono dare il proprio nome e recapito al vicario parrocchiale don Fabio Sgarla.

Lunedì 31 maggio alle 20,30 conclusione cittadina del mese di maggio nel santuario di Santa Valeria.

Notizie più dettagliate sugli appuntamenti verranno comunicate tramite i fogli degli avvisi settimanali delle varie parrocchie nelle prossime settimane così come sulle possibili trasmissioni in streaming sui canali youtube delle parrocchie di S. Valeria, S. Ambrogio e della Basilica.

Patrizia Dell'Orto

Storia/Solo nel 1941, 60 anni dopo l'apertura al culto la chiesa madre ha una guida I primi tre Prevosti della prepositura S. Giuseppe: Luigi Colombo, Saverio Comelli, Giuseppe Villa

In occasione del 240° dell'apertura al culto della chiesa di San Giuseppe (1781), del 140° della sua consacrazione (1881) e del 40° della sua elevazione a Basilica Romana Minore (1981), inizia con il presente testo una serie di profili biografici dei Prevosti di Seregno, a partire dal 1841, quando la chiesa di San Giuseppe divenne Prepositura.

Si noti che i Prevosti non avevano ancora il titolo di "Monsignore", che sarebbe stato concesso solo nel 1923 da Papa Pio XI al prevosto **Enrico Ratti**. In tale occasione fu attribuita la facoltà di portare la mitra, mentre fino ad allora era stata consentita solo la ferula (il "bastone").

1. Don Luigi Colombo.

Nativo di Sesto San Giovanni, subito dopo l'ordinazione fu a lungo coadiutore proprio a Sesto. Fu poi parroco di San Giuseppe in Seregno dal 1837 al 1841, e Prevosto dal 1841 al 1854. Infatti, il cardinale arcivescovo di Milano **Carlo Gaetano Gaisruck** elevò la parrocchia alla dignità di Prepositura il 18 settembre 1841, sciogliendola dall'antica dipendenza dalla pieve di Desio.

Un fervido elogio del Colombo è contenuto in un breve foglio stampato (conservato presso l'Archivio Capitolare "Paolo Angelo Ballerini" di Seregno), a cura della "Commissione Amministratrice dell'Ospedale Trabattoni", che voleva ricordare l'antico Prevosto. Da questo testo si apprende come il Colombo, studente presso il Seminario Arcivescovile di

Milano, "diede prove non dubbie di sano intelletto, di mente svegliata, di cuore gentile". Divenuto parroco (e poi Prevosto) di Seregno, vi dedicò "ogni suo pensiero". E ancora: "Con senno ed accortezza dirigeva l'andamento della [...] chiesa".

Purtroppo, "travagliato da morbo insidioso, anche dietro consigli dei periti dell'arte, sebbene a malincuore rinunciava alla carica". Dal 1854 il Colombo risiedette a Tabiago Brianza, dove morì nel 1878, assegnando un lascito all'Ospedale di Seregno. È pertanto accolto nel famedio del Comune, in quanto benefattore.

2. Don Saverio Comelli.

Ordinato nel 1822, fu Prevosto dal 1855 al 1884. Fece il suo ingresso in parrocchia il 19 giugno 1855. Di questo grande Prevosto rimane un importante elogio, che si conserva in un dattiloscritto (purtroppo non firmato) nell'Archivio Capitolare "Paolo Angelo Ballerini" di Seregno. Riprendendo quanto scritto da **Ezio Mariani** nella sua Storia di Seregno, vi si afferma quanto segue: "Le belle doti della mente, la generosità dell'animo e la schiettezza del carattere lo resero accetto ai colleghi e ai superiori. Si dedicò soprattutto agli studi letterari, per i quali conservò l'entusiasmo fino alla maturità". Fu inoltre "di costumi austeri, di pietà distinta e schiva da singolarità, umiltà profonda, fedeltà al dovere".

Durante la Seconda Guerra d'Indipendenza, nel 1859, intervenne per tentare di salvare tre ostaggi minacciati di fucilazione dagli Austriaci (solo

uno però fu risparmiato). Il Comelli era infatti di orientamento liberale, e membro della Società Ecclesiastica di Milano.

Per impulso del Comelli, nel 1862 fu costituito a Seregno l'asilo infantile, mentre nel 1861 fu aperto l'oratorio femminile e nel 1864 quello maschile.

Quanto all'edilizia ecclesiastica, nel 1876 fu portata a termine la costruzione del santuario dei Vignoli, abbellito con affreschi di **Luigi Maria Sabatelli**: la Beata Vergine della Vigna, la Madonna di Caravaggio (1882) e la Madonna del Rosario (1884).

In San Giuseppe furono anche collocati i quadri della Via Crucis, opera di **Gaetano e Luigi Maria Sabatelli**.

Nel periodo del Comelli, **Paolo Angelo Ballerini**, arcivescovo di Milano impedito di prendere possesso della sua Sede dall'opposizione delle autorità politiche sabaude, si portò a Seregno, dal 1868, dove fu accolto proprio dal Prevosto Comelli. Continua il citato dattiloscritto: "Anche in questa contingenza si evidenzia l'umiltà del prevosto di Seregno Comelli, che seppe ritirarsi quasi nell'ombra, per fare sentire meno pesante la posizione del presule. Due anime grandi e umili seppero vivere felicemente la situazione difficile".

Nel 1878 il Comelli fu coinvolto in una vertenza giuridica, per aver guidato una processione dalla chiesa di San Giuseppe a quella di Santa Valeria, quindi "fuori del recinto della chiesa", senza il previo



Don Luigi Colombo



Don Saverio Comelli



Don Giuseppe Villa



La Basilica S. Giuseppe che compie 240 anni

consenso del Prefetto (come prescrivevano le autorità politiche), atto molto coraggioso in quell'epoca di forte anticlericalismo.

In quel periodo, il Patriarca Ballerini compì la benedizione della chiesa di San Giuseppe nel centenario della sua edificazione (la costruzione, iniziata nel 1769, era terminata nel 1781), con un solenne rito che si svolse il 22 settembre 1881, proprio 140 anni fa.

Nel suo testamento, del 24 agosto 1882, il Comelli ricordò in particolare gli infermi e l'asilo infantile, di cui aveva promosso la costituzione. Il Prevosto morì pochi anni dopo, nel 1884. Le esequie furono celebrate dal Patriarca Ballerini, come riferisce il Prevosto Villa nella sua cronaca parrocchiale.

3. Don Giuseppe Villa.

Nacque a Rho nel 1821. Ordinato nel 1845, fu vicario a Seregno dal 1851. Già da coadiutore, nel 1864-65, costituì una associazione per l'attività di "Circolazione di buone letture", primo nucleo dell'attuale Biblioteca Capitolare.

Fu poi Prevosto Parroco dal 1884 al 1908. Fondò il Circolo Culturale San Giuseppe nel 1888. Nel 1896, con il Patriarca Ballerini, fu pre-

sente alla visita pastorale del Cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano. Il 27 marzo 1897 moriva il Patriarca Ballerini, ed il Villa (che era stato designato come "erede universale" nel testamento del Presule) ne organizzava i funerali, che videro la partecipazione di diverse migliaia di persone. Durante il suo mandato, nel 1905 la chiesa di San Carlo fu eretta in parrocchia.

Per quanto riguarda le opere d'arte, al tempo del Villa la chiesa di San Giuseppe fu decorata con due dipinti di **Luigi Morgari** nel presbiterio (Elia nel deserto e La cena di Emmaus), e tre di **Romeo Rivetta**

A loro si devono le costruzioni di edifici ecclesiali e non dell'800: dall'ospedale Trabattoni all'asilo infantile, dagli oratori maschile e femminile al santuario del Vignoli. Il grande rapporto di Comelli e Villa con il patriarca Paolo Angelo Ballerini.

(Il Ritrovamento della Croce, L'Esaltazione della Croce e Il Trionfo della Croce). Nel 1898 **Francesco Confalonieri** realizzò anche il monumento al Patriarca Ballerini.

Il Prevosto Villa promosse pure la costruzione della chiesa del Sacro Cuore presso l'oratorio maschile, che fu benedetta nel 1908, pochi giorni dopo la sua morte, avvenuta il 15 ottobre.

Lasciamo ora la parola all'elogio funebre del Villa pronunciato da don **Giuseppe Molteni**. Il Prevosto si distingueva per "grande modestia". Un tratto lo caratterizzava in particolare riguardo ai Seregnesi: "aveva in animo di stabilire sempre e durevolmente la concordia e l'armonia". Non sempre questo era possibile, per "irriducibili circostanze". Se "i suoi ferventi desideri di pace non si realizzavano", tuttavia, il Villa "attingeva sere-

nità e fiducia nella preghiera e nel silenzio; nella preghiera, in modo speciale, che si può dire sia stata la maggiore occupazione della sua lunga vita".

Il Prevosto non era però solo dedito all'orazione. Infatti, continua il Molteni, dalla sua carità "trasse una forza d'animo stupenda, che fé palese in circostanze difficilissime, mettendo a repentaglio la sua vita, non curando i suoi giorni per il bene dei suoi diletti Seregnesi, dei quali egli, giovanissimo ancora, condivideva già le sollecitudini dello spirituale governo".

Quanto ai rapporti col Ballerini, residente, come detto, a Seregno, il Villa "aveva pel Ballerini una venerazione somma", e anzi, afferma ancora il Molteni (con lo stile solenne del tempo), si era in presenza di una "santa amicizia di due nobili spiriti; dei quali l'uno provato ad aspre battaglie ed a diuturne persecuzioni, l'altro vissuto sempre fra la canonica, il confessionale, il letto degli infermi, il pulpito".

Questa attenzione verso i poveri, i piccoli, gli indigenti, rimane una costante nell'attività pastorale del Villa, si può dire fin sul letto di morte, e ne costituisce, per così dire, il suo lascito più importante: "Anzi, se non fosse indiscrezione l'accennarvelo, vorrei aggiungere che largamente ei si ricordò nelle sue ultime disposizioni dell'obbligo di ogni sacerdote di favorire il meglio e il più che gli è concesso, i poveri e i bisognosi".



Documento sul prevosto Villa della Capitolare

(1-continua)

Enrico Mariani

Anniversario/La comunità di Cracovia legata alla città dal dono delle tre campane nel 1963 Quarant'anni fa la visita della comunità "gemella" di san Floriano per festeggiare la neo Basilica

Come già anticipato sul numero di gennaio, per la Basilica S. Giuseppe il 2021 è un anno di storici anniversari: i 240 anni della sua solenne benedizione avvenuta il 6 maggio 1781, i 140 anni della consacrazione il 22 settembre 1881 e i 40 anni della sua elevazione a Basilica Romana Minore avvenuta il 6 maggio 1981.

Per celebrare il bicentenario e il centenario della Chiesa madre della città, si costituì nel maggio del 1981 un comitato promotore di diverse iniziative che si svolsero tra maggio e settembre di quello stesso anno.

Tra le varie iniziative ci fu l'arrivo in città venerdì 15 maggio di una cinquantina di polacchi della parrocchia di San Floriano di Cracovia, gemellata da tempo con la nostra città, rinsaldando i vincoli di amicizia e fraternità che hanno sempre legato la nostra città al popolo polacco, un legame suggellato anni addietro, dal dono di tre campane alla parrocchia di San Floriano.

Il gruppo giunto in serata venne accolto dalle autorità civili e religiose in Largo degli Alpini, sfilando poi per Corso del Popolo e raggiungere la Collegiata dove li attendeva monsignor Luigi Gandini, il clero, il sindaco Pinuccio Colombo e tutta la cittadinanza. Seguì la cena all'oratorio femminile del gruppo con i pellegrini seregnesi che si erano recati in Polonia nel 1979 guidati dall'allora sindaco Giancarlo Mariani.

Il giorno dopo, sabato 16 maggio, la comunità seregne-



Mons. Gandini con il parroco di S. Floriano



Il gruppo dei pellegrini polacchi

se incontrò ufficialmente gli amici polacchi nella messa solenne delle 18,30, alla quale fece seguito alle 21 al teatro San Rocco, uno spettacolo con la partecipazione del Corpo musicale S. Cecilia, della Cappella Santa Cecilia e del corpo di danza GXXIII terminato con uno scambio di doni tra i seregnesi e la comunità di San Floriano. Una serata veramente indimenticabile per chi ebbe avuto la gioia di essere presente!

“Le giornate passate con i fratelli polacchi – scriveva

mons. Gandini su ‘L'Amico della Famiglia’ – penso si cancelleranno a fatica dalla nostra memoria. Con gioia davvero tutta speciale li abbiamo incontrati.”

La gioia fu reciproca così come sottolineato in una lettera inviata a mons. Luigi Gandini: “Reverendissimo Monsignore, siamo ritornati tutti in buona salute alla nostra Patria e siamo rientrati ai nostri lavori normali. Ma i giorni vissuti a Seregno (15-16-17 maggio) saranno sempre nella nostra memoria e nei nostri cuori.

La vostra ospitalità e le vostre cordialità sono per noi i segni della vostra amicizia e del vostro aiuto. A nome dei pellegrini e di tutta la parrocchia di San Floriano voglio ringraziare cordialmente soprattutto Monsignore, i Sacerdoti della vostra parrocchia, le suore e tutta la comunità parrocchiale per tutto il bene che abbiamo ricevuto a Seregno. Tante grazie per l'ospitalità e i doni ricevuti. Noi abbiamo visto la ricca vita parrocchiale di Seregno in diverse azioni. Grazie a Dio di tutto. Noi restiamo, uniti con voi, nella preghiera e vi invitiamo a Cracovia.

Cordialissimi saluti Jan Kosciolk e Stanslao Browski”.

Successivamente, nel 1984, l'anno seguente alla visita di papa Giovanni Paolo II a Seregno (cui presenziò anche il parroco di San Floriano mons. Kosciolk), una delegazione seregnese guidata da mons. Gandini tornò in Polonia per gli 800 anni della fondazione di quella parrocchia.

L'incontro con gli amici polacchi è rimasto nel ricordo di tanti seregnesi che hanno vissuto quel bellissimo momento di vera amicizia e fraternità, anche perchè avvenuto a poche ore di distanza dal drammatico attentato a papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro il 13 maggio con la comitiva di San Floriano presente e dunque in grande apprensione per le sorti del pontefice. Una preoccupazione che venne in parte mitigata proprio dall'accoglienza e dall'affetto dei seregnesi.

Patrizia Dell'Orto

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Mons. Molinari: "E' stata una Pasqua più che mai di speranza ma con confessioni frenate dal virus"

A Pasquetta ripresa la tradizione

Distribuite le uova decorate preparate dalle badanti ucraine in casa prepositurale



Le uova distribuite da mons. Angelo Frigerio

In basilica san Giuseppe al termine di tutte le messe del Lunedì dell'Angelo sono state distribuite le uova decorate. Una tradizione ripresa dopo la pausa dello scorso anno causa lockdown, e iniziata sette anni fa. A proporla era stato un gruppo di collaboratrici familiari ucraine in servizio nelle famiglie della città. L'idea era stata esposta al prevosto monsignor **Bruno Molinari** che l'aveva accolta favorevolmente e da quell'anno un gruppo di badanti pochi giorni prima di Pasqua si mette all'opera, nel cortile della casa prepositurale, per far cuocere e poi decorare le uova. La tradizione di dare e ricevere uova dipinte in occasione della Pasqua ortodossa, nei paesi dell'est esiste da tempo immemore. In basilica san Giuseppe a consegnare le uova ai fedeli al termine della messa delle 10 c'era anche il seregnese monsignor **Angelo Frigerio**, vicario generale dell'ordinariato militare per l'Italia che porta i gradi di generale di divisione, unitamente al prevosto monsignor **Bruno Molinari**, don **Leonardo Fumagalli** e don **Francesco Scanziani**.

P. V.



Le ucraine al lavoro per preparare le uova

Pur in tempo di piena pandemia, rispettando le norme anticovid, quest'anno in un clima di grande gioia si sono potute svolgere le celebrazioni pasquali in tutte le chiese della città con la presenza dei fedeli.

"Dopo la Pasqua 2020 vissuta "a porte chiuse" - sottolinea mons. **Bruno Molinari** - quest'anno abbiamo potuto celebrare con maggior serenità, seppure con le necessarie limitazioni tuttora in vigore. Rispetto al periodo precedente la pandemia, mancano ancora molte persone che per comprensibile prudenza aspettano il ritorno ad una situazione più "normale". Soprattutto per alcuni riti tradizionalmente molto frequentati come la Domenica delle Palme, il Venerdì Santo e la veglia pasquale del Sabato Santo, temevamo di dover lasciare un po' di gente all'esterno delle chiese, ma il problema si è risolto grazie all'aggiunta di alcune celebrazioni. Purtroppo sono stati meno affollati del solito i confessionali..."

Quale messaggio ha voluto trasmettere ai fedeli in questa Pasqua di Risurrezione?

"Più ancora che gli altri anni, questa Pasqua è stata un annuncio di speranza. Abbiamo sentito su di noi lo sguardo amorevole del Crocifisso Risorto a incoraggiare una bella e forte ripresa, a donare conforto a quanti hanno sofferto, ad assicurarci che chi ci ha lasciato in questi mesi si trova nella luce senza tramonto del Paradiso. Come parroco avrei voluto essere contempo-



Mons. Bruno Molinari

raneamente in ogni parrocchia per cantare "Cristo è risorto!"; l'ho fatto in Basilica in comunione con tutti i miei solerti confratelli che svolgono il loro ministero nelle diverse chiese seregnesi. Anzi colgo l'occasione per ringraziarli per l'impegno e la generosità con cui si spendono quotidianamente condividendo la passione per il Vangelo."

Molti sono stati anche coloro che hanno partecipato alle celebrazioni da casa sintonizzandosi sul canale youtube delle parrocchie di Santa Valeria, Sant'Ambrogio e della Basilica San Giuseppe.

Di particolare intensità è stata la solenne liturgia della veglia pasquale di Risurrezione, iniziata alle 20, per permettere ai fedeli di rientrare alle loro case prima del coprifuoco delle 22. Iniziata sul sagrato con l'accessione del fuoco e del cero pasquale ha avuto il suo culmine con l'annuncio "Cristo è risorto", accompagnato dal suono delle campane e dell'organo.

Patrizia Dell'Orto

Parrocchie/Santa Valeria

La Sagra sfida la pandemia e punta sulla voglia di ritrovarsi insieme in santuario per pregare

Le condizioni attuali non permettono di proporre la tradizionale sagra di S. Valeria nelle forme consuete, ma tanta è la voglia di stare insieme, di condividere, che anche per quest'anno il gruppo organizzatore, insieme al vicario don Giuseppe Colombo, ha pensato a tutti i modi possibili per poter fare festa 'nonostante tutto' e per coinvolgere tutta la comunità, nel rispetto di tutte le norme di distanziamento ancora assolutamente necessarie.

In santuario sarà sempre possibile sostare in preghiera e partecipare alle celebrazioni, nel rispetto delle norme anti Covid. Non sarà possibile invece il bacio alla reliquia dei Martiri e la benedizione potrà essere data solo evitando assembramenti. Seguendo l'apposita segnaletica e le indicazioni degli incaricati del servizio d'ordine sarà possibile fare visita all'altare di S. Valeria e alla rinnovata cappella di S. Caterina.

L'adesione di un gruppo più nutrito di volontari permetterà il corretto svolgimento di tutti i momenti comunitari. Inoltre, la dislocazione nelle aree circostanti al santuario di diversi punti di attrazione ludico artistica, si spera, permetterà una sicura visione e fruizione da parte di più gente possibile.

Il programma religioso della sagra si svilupperà secondo la tradizione. La novena inizierà lunedì 19 aprile e proseguirà fino all'inizio della sagra tutti i giorni alle 8,30 e alle 17,45 presso l'altare di S. Valeria. Continuando la felice intuizione dello scorso anno, a turno

tutti i sacerdoti della comunità pastorale proporranno una riflessione a partire dall'enciclica "Fratelli tutti" e una preghiera di affidamento e di intercessione. La festa si aprirà con il tradizionale omaggio floreale alla Madonnina alla sola presenza delle autorità alle 20,30 di giovedì 22 aprile. I fedeli sono invitati a ritrovarsi direttamente in santuario o sul piazzale antistante. Questa prima serata sarà 'dedicata' ad esprimere riconoscenza e gratitudine ai tanti volontari che operano per la festa di S. Valeria.

Si farà un abbondante uso delle dirette streaming su canale youtube della parrocchia, proprio per permettere a tutti di condividere i momenti più importanti, come le messe solenni e le diverse e interessanti serate di riflessione perché non sarà possibile entrare in Santuario se il numero massimo previsto di persone verrà superato.

In particolare sabato 24 la messa delle 18,30 sarà celebrata da mons. **Bruno Molinari**, prevosto e parroco della comunità pastorale cittadina, mentre domenica 25 alle 11, don **Giuseppe Colombo**, vicario della comunità parrocchiale, festeggerà con una celebrazione solenne il suo 50° di sacerdozio. Lunedì 26 aprile la benedizione dei bambini, sempre per evitare assembramenti, verrà replicata più volte nel corso della giornata a partire dalla mattina. Mercoledì 28 aprile, ricorrenza liturgica di S. Valeria, durante la concelebrazione delle 18,30 verranno ricordati i benefattori defunti.

Paola Landra



La devozione alla Madonna di Santa Valeria

Corollario/Niente fiera e luna park Arte, ristoro, intrattenimento: tutto in format 'diffuso' in tutta la città

La pandemia ha costretto gli organizzatori della festa di S. Valeria a pensare a modi nuovi per proporre l'arte, la cultura, il ristoro e l'intrattenimento. Le proposte potranno subire fino all'ultimo momento dei cambiamenti, in base all'evoluzione della situazione pandemica. La mostra quadri, che normalmente si teneva in una sala di Piave, verrà realizzata nelle vetrine di negozi che si sono resi disponibili ad accogliere una o più opere di artisti locali. In spazi esterni, in prossimità del piazzale Santuario, saranno collocate delle installazioni artistiche di varia natura. Inoltre è stato diffuso un invito a ristoratori e addetti ai prodotti alimentari di tutta la città di proporre e cucinare i piatti tipici della Sagra di S. Valeria, dal momento che al Buffet e alla Baita del Pellegrino non sarà possibile neanche quest'anno "assembrarsi" e mangiare insieme. In particolare sono in programma il 24 aprile un'esibizione dei campanari ambrosiani, il 25 il laboratorio artistico, il 1° Maggio la presenza del centro culturale Artisti madonnari di Mantova. Il 30 aprile si terrà l'estrazione della sottoscrizione a premi (biglietti in vendita durante le messe festive alle porte del santuario). Tutti i necessari cambiamenti di programma saranno visibili sulla piattaforma appositamente predisposta, sagra.santavaleriaseregno.it oppure sul sito parrocchiale www.santavaleriaseregno.it. Entrambi verranno tenuti in continuo aggiornamento. Non ci saranno invece, purtroppo, né fiera con relative bancarelle né luna park in quanto proprio vietati dalle disposizioni anticovid.

P. L.



Torna la sagra con tante precauzioni

Ragazzi e giovani in campo per i missionari della città

Non potendo anche quest'anno organizzare la consueta Pagoda della Solidarietà, i gruppi dei giovani e degli adolescenti della comunità parrocchiale seregnesi si sono organizzati in modo diverso per richiamare l'attenzione sui missionari che, a partire da Seregno, e in forza della vocazione ricevuta, stanno attualmente operando per la pace e per la giustizia in diverse parti del mondo.

Proseguendo il cammino dello scorso anno, quando, trovandosi nel bel mezzo della pandemia, si è pensato di creare dei video con i saluti dei concittadini missionari, si sono cercate nuove idee per approfondire queste amicizie e ci è resi conto che per fare missione non per forza si deve prendere l'aereo e partire ma la si può fare anche restando in città. Per questo è stato deciso, in occasione della festa di S. Valeria, di mettersi a disposizione per aiutarli, stando qui a Seregno. Ed è stato allargato lo sguardo a tutte le parrocchie seregnesi. Sono stati individuati, oltre a don **Luciano Mariani** che opera in Madagascar e madre **Linda Mariani**, attualmente in Argentina, per i quali erano già state organizzate diverse Pagode della Solidarietà, anche don **Enzo Zago**

che si trova in Albania, legato alla parrocchia di S. Ambrogio e don **Camillo Galafassi**, attualmente in Zambia, legato sia alla parrocchia di San Giuseppe che alla parrocchia di S. Ambrogio.

Ci si è chiesto in che modo potevamo aiutarli in questo anno così complicato e si è pensato che il modo migliore forse era conoscerli meglio e farli conoscere a tutta la città.

Durante i giorni della sagra, i ragazzi saranno così sul piazzale di S. Valeria pronti ad accogliere tutti per far conoscere la storia e i progetti dei quattro missionari attraverso foto e oggetti particolarmente significativi sia per l'ambiente in cui operano che per la loro storia di missione. Anche le messe saranno l'occasione per raccontare le loro storie. Inoltre saranno proposte iniziative ed eventi molto semplici, per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie. Non mancherà una serata, lunedì 26 alle ore 20.30, in santuario in cui i giovani parleranno di missione ascoltando testimonianze di altri giovani. Un'installazione artistica sarà infine collocata sul piazzale in modo da attirare l'attenzione di tutti i fedeli sui missionari seregnesi.

Silvia Galli

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

“Fratelli tutti... tutti insieme”

Da lunedì 19 aprile alle 8,30 e alle 17,45 novena di Santa Valeria davanti al suo altare in santuario

Martedì 20 aprile

In santuario alle 20,30: “Dialoghi di pace” il messaggio di Papa Francesco per la 54° Giornata mondiale della pace risuonerà per credenti e non credenti, in forma di “dialogo a più voci” con musica. A cura di **Giovanni Guzzi** e **Paolo Colzani**. Intermezzi musicali al pianoforte: **Mirko Galli** e **Eugenio Pruonto**.

Giovedì 22 aprile

Apertura Festa di S. Valeria: alle 20,30 * omaggio floreale alla Madonnina in piazzale solo con mons. prevosto, le autorità e persone addette. Ritrovo dei fedeli in Santuario per un momento di preghiera e benedizione.

Venerdì 23 aprile

Alle 8 e alle 18,30* messe. Alle 20,30* in santuario “Come è stato possibile?” preghiera, ascolto e testimonianza con don **Stefano Colombo** in occasione del suo 35° di sacerdozio.

Sabato 24 aprile

Alle 8, 9,30 e 16 messe. Alle 18,30* messa celebrata da mons. **Bruno Molinari**, parroco della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II e prevosto di Seregno. Alle 20,30* in santuario preghiera, ascolto e testimonianza con don **Paolo Confalonieri**, don **Simone Arienti** e don **Giovanni Calastri**.

Domenica 25 aprile

Festa votiva di Santa Valeria: alle 7,30, 9,30, 16 e 18,30 messe. Alle 11* messa solenne celebrata da don **Giuseppe Colombo** che ricorda il 50° di sacerdozio. Alle 20,30* in santuario “The sound of hope - Dai voce alla speranza” preghiera, ascolto e testimonianza con il maestro **Gian Luca Sambataro** coro Rejoice.

Lunedì 26 aprile

Sagra di Santa Valeria: alle 8, 9,30 e 18,30* messe. Alle 10,30, 14,30, 15,30*, 16,30 e 17,30 benedizione dei bambini. Alle 20,30* in santuario preghiera, ascolto e testimonianza con il mondo della solidarietà: “Da Seregno al mondo: la missione parte da qui”.

Martedì 27 aprile

Alle 8 e 18,30* messe. Alle 20,30* in santuario “Cantare la speranza” preghiera, ascolto e testimonianza con il maestro **Raymond Bahati** e gli **Elikya**.

Mercoledì 28 aprile

Memoria liturgica di Santa Valeria: alle 8, 9,30 e 16 messe. Alle 18,30* concelebrazione a suffragio di tutti i benefattori

Ogni giorno il santuario sarà aperto dalle 7,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19,30 e nelle serate. Nei giorni di domenica, lunedì e mercoledì rimarrà aperto anche nella pausa pranzo.

Le messe, i momenti di preghiera e testimonianza, contrassegnati con l'asterisco * verranno trasmesse in diretta sui canali social della parrocchia: bit.ly/youtubesantavaleria - YouTube della parrocchia bit.ly/youtubesantavaleriachannel.

Il programma potrà subire variazioni in base all'evolversi della situazione sanitaria. Aggiornamenti su: sagra.santavaleriaseregno.it oppure www.parrocchiasantavaleria.it



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  

OTTICA

s.valeria



Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA

Giovenzana

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

Carni
Salumi
Formaggi

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

dal 1958

Abbiati

ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com



www.df-sportspecialist.it

df MOUNTAIN **ALTA QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO**

SCARPONI UOMO
DF SIERRA DYNAMIC

Suola Vibram® e membrana Tepdry.

€ 170,00

€ 139,90



■ Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

La speranza donata dalla resurrezione di Gesù alimenta la certezza della positività della vita

Nel cuore di ogni persona trova dimora una virtù che si chiama speranza: non si sa da dove arriva e perché, ma è presente, reale, operante.

Anche se quel che accade tutt'attorno sembra contraddire questa virtù, anche se il mondo sembra voler soffocarla, c'è nel cuore dell'uomo una voce che non si può zittire e dice: spera non smettere di sperare!

La Bibbia usa quest'espressione: sperare contro ogni speranza.

Che significa sperare contro ogni avversità, contro ogni circostanza negativa, quando ogni realtà sembra deludere. Non smettere di sperare. C'è nel cuore dell'uomo una speranza inguaribile, testarda, ostinata! Dall'anima di ogni uomo sale una voce che dice: non devi temere, andrà tutto bene, continua a credere nella vita! E anche la vita attorno a noi, persino la natura che non smette di rinascere ancora, ci richiama a questa grande virtù che è la speranza. Dopo la notte arriva il giorno, dopo l'inverno la primavera. C'è una luce che ritorna a brillare, una vita che rinasce nel suo splendore.

In una pagina splendida del suo diario, Anna Frank racconta che dalla sua soffitta sente i rumori della guerra avanzare e la tragedia incombe eppure quando guarda il cielo azzurro sopra di lei non può che tornare a sperare e attendere giorni migliori.

Ma questa speranza che abi-



La chiesa di San Giovanni Bosco al Ceredo

■ In Basilica durante la patronale Festeggiato il 50° di don Giuseppe Colombo vicario a Santa Valeria



Don Giuseppe Colombo con i concelebranti

All'interno della festa di san Giuseppe, patrono della città, venerdì 19 marzo, in basilica san Giuseppe, don **Giuseppe Colombo**, 74 anni, ha presieduto la messa concelebrata con mons. **Bruno Molinari**, mons. **Luigi Schiatti** e don **Carlo Silva**, ricordando il suo 50mo di sacerdozio. La sua ordinazione è avvenuta in Duomo a Milano per mano del cardinal **Giovanni Colombo** il 21 giugno 1971. Nato a Sant' Ilario Milanese di Nerviano il 21 ottobre 1946, è stato parroco per 18 anni a Mesero. E' in città da 10 anni. I primi quattro trascorsi da parroco. Attualmente è vicario parrocchiale nel santuario di Santa Valeria. La sua comunità lo festeggerà solennemente sia nei giorni della ricorrenza dei santi Vitale e Valeria che a giugno nel giorno della sua ordinazione.

P. V.

ta nel cuore dell'uomo è solo un'intuizione, un'emozione, una parola buona per rassicurarci nel tempo della paura? Oppure qualcosa di più?

E soprattutto questa speranza è solo nel cuore dell'uomo o c'è qualcosa o qualcuno al di fuori di noi che custodisce questa attesa e promessa di bene?

Abbiamo un alleato straordinario, potente di questa speranza e il suo nome è Gesù.

Lui che morendo ha vinto la morte, ci ha donato una speranza affidabile, che non verrà mai meno.

La speranza che viene da Dio attraverso Gesù incontra la nostra speranza e le dà consistenza, solidità, forza. E allora a partire da questo dono, possiamo tornare a guardare con positività la vita. Ogni persona, che sia giovane o che non lo sia più, ha bisogno ultimamente di una cosa: la certezza della positività della sua vita. I nostri bambini, i nostri ragazzi sono fatti di speranza ma hanno bisogno di aver accanto degli adulti che la confermino ogni giorno con la vita. Cristo risorto è l'affermazione più grande della positività del reale. L'augurio è che ciascuno di noi possa rimanere fedele alla voce della speranza che porta nel cuore, possa incontrare Colui che dà consistenza e certezza a questa speranza e soprattutto possa diventare per gli altri testimone di speranza in un mondo che sembra lasciarsi andare al pessimismo e alla rassegnazione.

Don Guido Gregorini

Parrocchie/Sant'Ambrogio

Un mese con la statua della Madonna di Fatima in casa delle famiglie dei ragazzi del catechismo

Da sempre il mese di maggio per la comunità parrocchiale di S. Ambrogio propone il doppio appuntamento con la preghiera mariana e con la festa compatriotica della Madonna di Fatima (apparsa per la prima volta a tre pastorelli nella valle di Iria il 13 maggio 1917). Le incertezze legate alla pandemia non consentono ancora di programmare al meglio momenti di preghiera e celebrazioni, che in ogni caso ci saranno con tutte le precauzioni e prescrizioni del caso.

“Quest’anno vorremmo comunque caratterizzare il mese mariano guardando a Maria come una di famiglia - sottolinea il vicario parrocchiale **don Fabio Sgaria** -. Ospitare Maria nella propria casa, tra i propri affetti, dentro le dinamiche che le nostre famiglie vivono ogni giorno significherà essere convinti che la sua presenza porti speranza, guarisca dall’angoscia e inviti al dialogo, al confronto e alla ricerca di ciò che unisce e non di ciò che divide.

Lei è una di noi, è carne della nostra carne e può comprendere ciò che stiamo vivendo e ciò che le famiglie sono chiamate a vivere ogni giorno.

Lei ha custodito - con Giuseppe - il figlio di Dio e ha accompagnato la sua crescita... tutto ciò che Gesù ha imparato nella sua umanità lo deve proprio alle cure e agli esempi di Maria e di Giuseppe.

In particolare vogliamo “ospitare” Maria dentro le fatiche che stanno vivendo le famiglie in questo periodo di pandemia, vogliamo che lei “parli” al cuore



Il nuovo logo della parrocchia di Sant'Ambrogio

di ciascuna famiglia perché possa sempre camminare sulla strada del Vangelo. Mentre attendiamo dalla diocesi le indicazioni precise per vivere in sicurezza il mese di maggio, invitiamo tutte le famiglie dei ragazzi del catechismo a “ospitare” per una giornata la statua di Maria, trovando un momento per pregare il rosario”.

Le famiglie interessate possono dare il proprio nome e recapito a don Fabio. Nel frattempo la parrocchia si è dotata di un nuovo stemma dalla grafica molto accattivante.

Con il coro ‘Le Voci di San Salvatore’ e ‘The Savior Boys’ Via Crucis con musica e poesie in streaming



La Via Crucis con il coro ‘Le Voci di San Salvatore’ e ‘The Savior Boys’

Anche la Via Crucis e la preparazione alla Santa Pasqua si adattano alle esigenze dettate dalla pandemia e si spostano online. La sera di mercoledì 31 marzo, alle 20,30, presso la chiesa di Sant’Ambrogio si è tenuta una serata di introduzione al triduo pasquale, trasmessa in diretta streaming sul canale “YouTube” della parrocchia. La meditazione quaresimale, presieduta da don **Fabio Sgaria**, è stata animata

dai canti della “Via Crucis” di **Daniele Ricci**, eseguiti da coro “Le Voci di San Salvatore” accompagnato dal gruppo musicale “The Savior Boys”. I fedeli, inoltre, dalle loro abitazioni, hanno potuto riflettere sui brani evangelici, legati alle quattordici stazioni, tramite la lettura di poesie tratte da “La via della Croce” di mons. **Bruno Forte** e recitate da **Claudio Perucci**.
F. C.

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Staffetta tra le famiglie con la Madonna pellegrina per invocare la protezione sull'intera comunità

Archivate le celebrazioni pasquali la comunità parrocchiale è già con lo sguardo rivolto alle iniziative in programma per il mese di maggio.

Purtroppo anche quest'anno non sarà possibile effettuare la tradizionale Festa di Primavera che si svolgeva sui campi dell'oratorio con i gruppi sportivi. In ogni caso sul foglio degli avvisi settimanali verranno date indicazioni più dettagliate. Intanto sabato primo maggio alle 9 sarà celebrata una messa per l'apertura del mese dedicato a Maria. Verrà esposta anche una statua della Madonna pellegrina di Fatima che resterà presente in chiesa fino a domenica 2.

A partire poi da domenica 2 maggio si proporrà alle famiglie della nostra parrocchia di ospitare per un giorno una piccola statua della Madonna pellegrina nella propria casa per raccogliersi in preghiera davanti ad essa. Ogni sera alle 18 in chiesa, al termine della recita quotidiana del Santo Rosario, la statua verrà passata ad un'altra famiglia. Con questa ininterrotta preghiera si chiederà alla Madonna la protezione della comunità. Chi fosse interessato può rivolgersi in segreteria parrocchiale.

Giovedì 13 maggio alle ore 8,30, si celebrerà la messa della festività dell'Ascensione con ostensione della statua della Madonna pellegrina. Alle ore 10 recita del Santo Rosario meditato e alle 12 Angelus conclusivo.

Domenica 23 maggio alla messa delle 11,30 saranno fe-



La messa di Pasqua con l'agnellino ai piedi dell'altare

steggiate le coppie che ricordano i loro anniversari particolari di matrimonio. E' possibile già da ora confermare la propria presenza e anche prenotare la pergamena con la benedizione papale, rivolgendosi in segreteria nei pomeriggi di lunedì e mercoledì negli orari esposti.

Vista l'attuale situazione pandemica, è presumibile che a breve si possa anche realizzare il pellegrinaggio virtuale in Terra Santa che era stato sospeso in Quaresima. Maggiori dettagli anche in questo caso verranno comunicati attraverso il foglio informatore.

Le celebrazioni della Quaresima e del periodo pasquale appena trascorsi, sono state molto partecipate in parrocchia. Probabilmente il brutto ricordo dell'anno passato, nel quale erano permesse solo preghiere e riti davanti al televisore, ha fatto sì che le persone finalmente tornassero in chiesa per pregare insieme nella

settimana autentica dell'intero anno liturgico.

Alcune cerimonie hanno avuto momenti particolarmente intensi, come ad esempio la messa in Coena Domini del Giovedì Santo.

I ragazzi/e del catechismo, che il mese prossimo riceveranno la Prima Comunione, sono stati fatti sedere attorno all'altare. Sono stati attentissimi per tutta la durata della messa e sembrava che pendessero dalle labbra di don **Michele Somaschini** che ogni tanto sorrideva e sussurrava loro qualcosa. A chi gli ha chiesto poi di cosa avessero parlato, il don ha risposto che semplicemente stava spiegando ai bambini il significato dei gesti che stava compiendo.

Immediato e stupendo il parallelo che è balzato alla mente: anche Gesù nella sua ultima cena parlava ai suoi apostoli e spiegava loro quello che sarebbe successo.

Intensa e seguita con grande

attenzione e silenzio la celebrazione della passione e morte di Gesù il pomeriggio del venerdì santo.

Molto partecipata e sempre emozionante anche la Veglia di Resurrezione. "Stasera la nostra chiesa è come un giardino fiorito - ha detto don Michele durante l'omelia - anche il luogo della sepoltura di Gesù era un giardino, ma velato di tristezza, nel quale le donne si erano recate piangendo anche il mattino di Pasqua. Il nostro giardino invece è fiorito, perché noi sappiamo che Gesù è risorto".

Alla messa delle 10 del mattino di Pasqua c'è stato il culmine delle presenze, tant'è vero che molte persone hanno dovuto fermarsi sul sagrato della chiesa, poiché i posti a sedere erano esauriti.

Questa celebrazione ha suscitato particolare stupore nei bambini presenti. Infatti è stato deposto un piccolo agnello in un cesto ai piedi dell'altare, simbolo dell'Agnello di Dio, ed è rimasto lì buono buono fino al termine, anche quando i piccoli hanno voluto salutarlo prima che fosse restituito alla sua mamma.

Il momento di gioia è proseguito all'esterno dove, sul piazzale, è stato aperto un enorme uovo di cioccolato che è stato condiviso fra tutti i presenti.

Nicoletta Maggioni

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**

uditopro
soluzioni acustiche



SEREGNO (MB)

Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e **PROVARE GRATUITAMENTE**
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion

NOVITÀ

LA SEREGNESE
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI

CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI
"La Seregnesse" di V.le Cimitero, 9 - Seregno **0362 231220**

   www.laseregnesse.it



**Vision Ottica
Cesana**

Seregno (MB) · Corso Del Popolo, 35 · Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) · Via San Giuseppe, 2 · Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it ·  VisionOttica Cesana

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it -   Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

**Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali**

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

■ Parrocchie/San Carlo

Dall'oratorio estivo all'ambone, Giorgia racconta l'emozione e la gioia di annunciare la parola di Dio

Il gruppo dei lettori della parrocchia di San Carlo si arricchisce di una nuova, bella voce.

E' quella di **Giorgia Alongi** che ha 18 anni e fa parte degli animatori in parrocchia da oltre quattro anni.

Papà, mamma e la sorella Greta in famiglia, Giorgia frequenta il quarto anno dell'Istituto tecnico turistico e ama le lingue straniere, per il momento inglese, spagnolo e francese.

Il suo è stato, racconta, il classico percorso di chi frequenta l'oratorio estivo per anni e poi prova il desiderio intenso di passare dall'altra parte della barricata, da animata a animatrice. Sempre in prima linea quando serve fare qualcosa, questo lo diciamo noi, Giorgia è stata invitata da Jessica a questa nuova esperienza e ha accettato con entusiasmo.

Jessica è **Jessica Molinari**, lettrice anche lei, responsabile degli animatori, allenatrice di pallavolo nel gruppo sportivo oratoriano, autrice e regista teatrale e molto altro.

Chiediamo a Giorgia perché ha intrapreso questo ministero molto importante, la lettura della Parola di Dio: "E' vero - risponde - mi rendo conto dell'importanza del ruolo. Non avrei avuto il coraggio di propormi se non mi avesse spinto Jessica che crede in me più di quanto non lo faccia io stessa... Mi sto rendendo conto che non è facile, quando si è all'ambone, leggere senza sbagliare le parole, gli accenti, con tutti i partecipanti alla



Giorgia Alongi, nuova lettrice all'ambone

■ Domenica 23 maggio invito agli sposi Non solo festa degli anniversari ma di tutti i matrimoni senza età

L'anno scorso sono saltati, come tanto altro, causa Covid. Quest'anno, no. Gli anniversari di matrimonio si festeggeranno. Anzi, per meglio dire, si festeggeranno i matrimoni. Tout court. Perché non solo chi ha detto sì cinque, dieci, e via così di cinque in cinque, anni fa ma tutti coloro che hanno detto sì possono tornare a rinnovarlo in chiesa il prossimo 23 maggio. Anche se il matrimonio è stato l'anno scorso...

Ricordare festosamente il giorno in cui ci si è promessi reciprocamente di essere fedeli nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, di amarsi e onorarsi per tutti i giorni della propria vita, non potrà che far bene dopo oltre un anno in cui tutto ciò è stato messo a dura prova dalla pandemia e dalle sue non volute ma subite conseguenze. Quanti problemi in famiglia con il lavoro, la salute, la scuola, i soldi... quante discussioni anche accese... quante occasioni di dissidio... in questo ultimo anno.

Qualunque sia la data del matrimonio dunque si può segnalare la propria partecipazione telefonando in segreteria o di persona anche in sagrestia. C'è tempo fino al 9 maggio e se le coppie presenti saranno tante la messa sarà solo per loro! Ricordando le parole di Papa Francesco: "Nulla rende felice il cuore dell'uomo come un cuore che gli assomiglia, che gli corrisponde, che lo ama e che lo toglie dalla solitudine e dal sentirsi solo. Dio non ha creato l'essere umano per vivere in tristezza o per stare solo, ma per la felicità, per condividere il suo cammino con un'altra persona che gli sia complementare; per vivere la stupenda esperienza dell'amore: cioè amare ed essere amato; e per vedere il suo amore fecondo nei figli".

F. B.

messa che ti guardano e ti ascoltano... E poi non è una lettura qualsiasi, è la Parola di Dio! Ho cercato comunque di essere me stessa, con la consapevolezza che pur cercando di migliorare, la perfezione non esiste... Quando salgo all'ambone l'ansia mi assale, il cuore batte a mille e non ho il coraggio di guardare alle panche ma sono sicura che sia solo questione di tempo per farci l'abitudine."

Non ci vorrà molto tempo, ne siamo certi, avendo assistito alla sua terza lettura. Cosa vorresti dire, Giorgia, ai ragazzi come te, le chiediamo. "Di mettersi in gioco, sempre. Il servizio per gli altri è una esperienza che arricchisce, sempre. Sia che si tratti di giocare con i bimbi in oratorio, sia di leggere in chiesa, sia di fare altro è molto più ciò che si riceve dentro di sé di quanto si dà".

Volutamente nessuna domanda sulla pandemia, che sappiamo pesare sui giovani come un macigno ma... e se cominciasimo a mettercela alle spalle?

Il gruppo dei lettori di San Carlo si compone ora di diciannove persone con un'età media di circa quarant'anni, dai diciotto ai settanta, che si alternano due per ogni messa. I giovani non mancano e quindi il ricambio è assicurato. Altri giovani seguiranno l'esempio di Giorgia. E l'emergenza educativa qui si vede poco...

Franco Bollati

Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario di Maria Ausiliatrice Illuminato il rosone del padiglione di via Verdi con il ritratto di don Luigi Orione santo della carità

Sicuramente sarà successo a più d'uno di notare il bellissimo ritratto di un sorridente ed accogliente San Luigi Orione, collocato lo scorso anno sull'esistente rosone del vecchio edificio del Piccolo Cottolengo Don Orione che si affaccia direttamente su via Verdi. Il dipinto recentemente è stato anche illuminato per la notte, così da renderlo ancor più splendente.

L'iniziativa è stata realizzata grazie alla generosità di un benefattore, che da piccolo frequentava gli ambienti del Don Orione e l'annesso santuario, e che ne conosce bene la storia e la crescita negli anni.

Perché collocare un ritratto proprio lassù? "Ci è parso bello invitare tutti, almeno qualche volta, a volgere lo sguardo verso l'alto rispondono i collaboratori del direttore don **Graziano De Col** -. Noi tutti dovremmo puntare alle cose alte della vita: è un richiamo al Cielo. La motivazione più vera è stata quella di voler lasciare, in un momento così sofferto a causa della pandemia e nel 70° anno della presenza orionina in città, un omaggio al santo della carità universale. A colui che ha vissuto e continua a vivere la carità facendo suo il motto: 'Solo la carità salverà il mondo'. Una delle frasi a lui più care, la stessa scritta che compare a grandi caratteri intorno al dipinto".

"La popolazione di Seregno, che è fortemente legata all'Opera, ha molto apprezzato l'iniziativa. C'è bisogno di protezione e di accoglienza che solo don Orione, il Santo dei più



Il rosone illuminato di san Luigi Orione

fragili e poveri, può trasmettere".

Intanto si guarda con speranza e fiducia nell'attenuarsi della pandemia e nell'incremento delle vaccinazioni anche in vista della festa di Maria Ausiliatrice tradizionalmente in programma nel mese di maggio. Al momento non sono stati ancora formulati programmi e iniziative se non le doverose celebrazioni liturgiche e tipicamente mariane che avranno il loro clou nella domenica 23 maggio.

Nicoletta Maggioni

San Giuseppe e Pasqua occasioni per attività particolari Feste, merende e pizzata animano le ricorrenze



Uova di Pasqua per le anziane

Pur con le necessarie precauzioni, ogni giorno all'interno del Piccolo Cottolengo Don Orione si svolgono tante piccole attività per trascorrere il tempo in modo piacevole. Per la festa di San Giuseppe le animatrici hanno organizzato una gustosa merenda speciale per celebrare l'onomastico di tutti gli ospiti di nome Giuseppe. I nonni invece, prima dell'arrivo di Pasqua, sono stati impegnati a preparare bellissimi centrotavola, che hanno poi abbellito le mense durante le feste pasquali e che continueranno ad essere utilizzati anche per tutta la primavera. Visto che al momento



Pasqua festeggiata anche in Rsd

le uscite nei ristoranti non sono ancora permesse, gli ospiti della comunità Ponzano 1 hanno organizzato una pizzata nel loro mega ristorante interno "NewBarVerdi". Qualche buffa foto per divertirsi tutti insieme e poi finalmente pizza! Gli ospiti e le educatrici ringraziano di cuore Said, proprietario della pizzeria Pizza Pazza di Seregno, che li tratta sempre con riguardo e asseconda le loro pazze richieste. Come sempre, infine, si svolgono anche le feste per i compleanni degli ospiti, con party in comunità, ottime torte e tanto divertimento.

N.M.

Comunità/Abbazia dei monaci benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto

Santa Francesca Romana, patrona degli automobilisti

la comunità spera di poter tornare a festeggiarla

I monaci olivetani guardano con ansia all'appuntamento del 2 maggio, con la speranza che la pandemia da coronavirus si sia attenuata e tanto da poter solennizzare la ricorrenza di santa Francesca Romana, sia con le funzioni in abbazia che esternamente con la tradizionale benedizione degli automezzi e degli automobilisti.

“Santa Francesca Romana, fino alla beatificazione del venerabile Placido Riccardi nel 1954, è stata l'ultima santa ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa tra gli appartenenti al mondo monastico - ha scritto l'abate emerito dom Valerio Cattana - nella presentazione del volume “Santa Francesca Romana” della studiosa **Alessandra Bartolomei Romagnoli**, pubblicato dalla locale abbazia san Benedetto per la collana “Orizzonti Monastici”.

Dom Cattana ha proseguito citando una testimonianza del cardinal **Ildefonso Schuster**: “narravami tanti anni fa, il pio e dotto abate di santa Maria Nova, dom **Bernardo Maréchaux**, che una volta il cardinal **Pitra** fu osservato con gli occhi gonfi di lacrime alla tomba di santa Francesca Romana. Interrogato perché piangesse così, rispose: perché dalla canonizzazione di questa oblata benedettina, l'Ordine nostro non ha più dato alcun santo alla Chiesa”.

Nell'introduzione la Romagnoli ha scritto: “nella prima ora della sera del 9 marzo 1440, nella grande casa dei Ponziani in Trastevere, **Francesca Bussa de' Ponziani**, oblata della congregazione benedettina di

monte Oliveto, recitando l'Ufficio della Vergine, al cui culto era sempre stata devota, chiudeva a 56 anni di età la sua intensa giornata terrena”.

Francesca Romana, straordinario esempio di carità, è invocata come protettrice contro le pestilenze e degli automobilisti. Agli attenti frequentatori del tempio di via Stefano è ben presente nella mente l'altare dedicato a questa significativa figura di donna. Si trova a sinistra dell'altar maggiore: presenta la caratteristica pala dipinta dal monaco maestro Ambrogio Fumagalli che riporta l'icona di Francesca accompagnata dalla figura di un bambino, in realtà il suo angelo custode che lei sentì tanto vicino nelle vicissitudini della sua intensa vita così da annoverarla tra i santi il cui patrocinio viene invocato ancor oggi nei viaggi.

Nelle celebrazioni di Pasqua e Lunedì dell'Angelo, animate e solennizzate dal gruppo cantori dell'abbazia, discreta la partecipazione dei fedeli, che invece sono stati numerosissimi ad accostarsi al ministero della riconciliazione. Dom **Emanuele Boateng**, è stato il più assiduo a ricevere i penitenti. L'abate Michelangelo Tiribilli a nome dei suoi confratelli, diminuite le offerte a causa della pandemia, confida nella Provvidenza per provvedere agli urgenti lavori di sistemazione del tetto della foresteria che si trova in una situazione pericolosa. Un intervento di circa 50 mila euro.

Paolo Volonterio

All'età di 80 anni a Monte Oliveto

La scomparsa di dom Celso Bidin, seregnese monaco da più di 60 anni

Un male che lo attanagliava da alcuni anni, ha spento sabato 10 aprile, nel monastero di Monte Oliveto, all'età di 80 anni, l'intensa vita terrena del seregnese dom **Celso Bidin**, monaco benedettino olivetano. La liturgia di suffragio è stata presieduta, lunedì 12 aprile, nella chiesa abbaziale di Santa Maria, dall'abate generale dom **Diego Maria Rosa** e concelebrata da tutti i suoi confratelli. Per sua espressa volontà le spoglie riposano nella cappella di santa Scolastica, all'interno del camposanto di Monte Oliveto.

Dom Celso, al secolo Giovanni, era nato a Seregno il 18 ottobre 1940. Monaco dal 21 agosto 1957 con la professione solenne del 1 novembre 1961 e l'ordinazione sacerdotale del 12 luglio 1964. Ha svolto i suoi studi ginnasiali, liceali e teologici tra Monte Oliveto e Seregno, completandoli a Sant'Anselmo a Roma e a San Simeone a Milano.

Ha seguito, come assistente, i giovani liceali prima a Seregno dal 1965 al 1968, quindi a Siena ('69), Firenze ('70) per divenire maestro dei novizi e cancelliere della Congregazione di Monte Oliveto dal 1970-72. E' stato per tre anni a Tripoli del Libano (1972-75) in un grande collegio olivetano di 1.200



Dom Celso Bidin

studenti, per essere poi eletto priore di San Prospero a Camogli dal 1975 al 1981.

E' tornato all'abbazia di Monte Oliveto Maggiore nel 1981, dove per 19 anni, è stato responsabile dell'azienda agraria introducendo e facendo conoscere nel territorio delle crete senesi, il “farro di Garfagnana”.

Fin da giovane ha avuto una passione per la storia olivetana, e in questi ultimi decenni per la storia medievale senese. Dall'agosto 2005 era parroco nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Chiusure (Siena) della piccola diocesi di Monte Oliveto. Gestiva nel Castello dei Tolomei, la casa di riposo Gesù Redentore.

In città, sia in basilica san Giuseppe, il 19 marzo, che nella chiesa abbaziale, il 5 maggio 2014, aveva ricordato il suo 50mo di ordinazione.

P. V.

SEREGNO

via Formenti, 7
Tel. 0362 634921

LECCO

via Manara, 2
Tel. 03411550471



BESANA

piazza Cuzzi, 2
Tel. 0362 996859

CENTRO STUDI BRIANZA

- Recupero anni scolastici
- Idoneità e maturità in un anno
- Ripetizioni
- Orientamento
- Corsi di lingue
- Corsi di informatica
- Corsi Sicurezza sul lavoro

info@centrostudibrianza.it – www.centrostudibrianza.it



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it

SCAVOLINI

SORMANI

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANITUCINE.IT



Cisd/Pubblicati su chiavetta Usba cura di Franco Cajani gli atti del convegno del 2020 Altre 800 e più pagine di studi e ricerche su Pio XI ma già si lavora al centenario della sua elezione

Lo sguardo è già rivolto al prossimo anno. E non potrebbe essere diversamente poiché il 6 febbraio 1922 ricorre il centenario dell'elezione a papa con il nome di Pio XI del desiano **Achille Ratti**.

«Ci stiamo ovviamente lavorando - ammette **Franco Cajani** segretario generale del Centro internazionale di studi e documentazione Pio XI che ha contribuito a fondare sul finire negli anni '90 (ufficialmente nel 1998) ed al quale dedica ogni sua energia - e poiché l'anniversario dell'elezione papale di Achille Ratti cadrà di domenica terremo il sabato 5 il convegno biennale che organizziamo ormai dal 2000 dal titolo 'Pio XI e il suo tempo'. Prevediamo la partecipazione oltre dei numerosi studiosi della figura di Pio XI anche di alcuni cardinali da **Giovanni Battista Re** decano del sacro collegio a **Gianfranco Ravasi** noto biblista, presidente del pontificio consiglio per la cultura, oltre naturalmente all'arcivescovo mons. Mario Delpini». Altri eventi saranno ovviamente predisposti a livello cittadino e non solo ma al momento Franco Cajani è impegnato con il Cisd nella diffusione degli atti del convegno dell'8 febbraio 2020, tenutosi come sempre nella casa natale del pontefice al civico 4 dell'omonima via a un dipresso della grande basilica desiana.

«Con il presidente e fondatore del Cisd **Agostino Gavazzi** avremmo voluto come sempre presentare la pubblicazione a ridosso dell'anniversario dell'e-

Pio XI e il suo tempo



La copertina del volume

lezione di Pio XI ma la pandemia ha bloccato ogni attività - riprende Cajani che alla figura del pontefice brianzolo ha dedicato non solo la curatela degli atti dei convegni ma anche di raccolte di lettere, documenti, cimeli, testimonianze, in tutto una ventina di volumi -. Si è pensato quindi di realizzare una chiavetta Usb contenente l'impaginazione del volume. La chiavetta si può richiedere alla Segreteria del Cisd - Pio XI scrivendo una mail a c.i.s.d.pioxi@virgilio.it; disponibile fino a esaurimento».

Il ponderoso volume, un vero tomo di 826 pagine, raccoglie i contributi di 25 relatori oltre ad altri testi a carattere argomentativo. I temi affrontati sono tra i più disparati a riprova dell'ecclettismo del pontefice desiano ma anche della sua azione a tutto campo, pur in un periodo travagliato, nell'arco del suo pontificato durato diciassette anni, sino al 1939 quando si spense il 10 febbraio.

«Di particolare rilievo sono alcuni studi - riprende il segre-



Franco Cajani

tario del Cisd - come quello di **Davide Adreani** archivistica del Pime su «I corrispondenti di Achille Ratti nel Fondo Confalonieri: un primo bilancio», o di **Ennio Apeciti** rettore del Pontificio Seminario Lombardo oltre che responsabile del servizio diocesano per le Cause dei santi e consultore della Congregazione delle Cause dei santi che si è dedicato a «L'Osservatore Romano e il fascismo 1926-1928», o ancora di mons. **Franco Giulio Brambilla** vescovo di Novara su «Pio XI: una roccia sull'abisso»; e possiamo continuare con **Sergio Palagiano** archivistica della curia generalizia dei gesuiti che si è occupato di «Pio XI e p. Włodzimierz Ledóchowski SJ, XXVI Preposito generale della Compagnia di Gesù, nelle carte dell'Archivium romanum societatis Iesu: un excursus archivistico», del teologo **Samuele Pinna** che ha preso in esame il tema «Ad salutem humani. Immagini della Chiesa in Agostino alla luce dell'enciclica di Pio XI». Potrei continuare a lungo

citando studi su i rapporti di Pio XI con le missioni in Africa, con il Canada, il Cile, e via di questo passo».

Non mancano interventi su questioni cruciali e dibattute come quelli di **Paolo Valvo** («Il segretario di Stato di Pio XI tra germanofilia e anticomunismo. Alcune note sulla storiografia pacelliana»), o di **Giorgio Vecchio** («Achille Ratti e il movimento cattolico milanese tra '800 e '900»).

Del resto è proprio del Cisd di affidarsi a studiosi di storia contemporanea che consultando archivi storici nazionali e internazionali, esplorino le tappe dell'esistenza, il pensiero e l'opera di Achille Ratti, nonché eventi e questioni della vita della Chiesa e dell'umanità per una maggiore conoscenza dell'azione di Pio XI.

Lo stesso Cajani nel volume è presente con un ampio lavoro di ricerca e documentazione sulle nuove acquisizioni del Museo Pio XI. Il Fondo Ratti di Desio. Di grande nostalgia è sicuramente il contributo di **Fabrizio Pagani** archivistica dell'Archivio Storico Diocesano di Milano (««Dite che li benedico tutti». Pio XI visto dalla sua parrocchia»)

C'è anche una presenza tutta seregnesa di **Enrico Mariani** con la sua ricerca su «Pio XI e Seregno: la costituzione del Capitolo Collegiato della parrocchia di San Giuseppe nella documentazione dell'Archivio Capitolare «Paolo Angelo Ballerini»» di cui è prezioso collaboratore.

Missione/Il sacerdote di S. Ambrogio è fidei donum a Blinish-Gjader da 16 anni

Il congedo di don Enzo Zago dalla "sua" Albania: "Ho visto fiorire il deserto qua e là anche in Italia"

Una storia nelle mani di Dio - La missione "Pd Daniel Dajani" - Blinish-Gjader".

È questo il titolo di uno scritto che mi è arrivato subito dopo Pasqua da don **Enzo Zago** dall'Albania dove si trova come 'fidei donum'. Era allegato alla newsletter numero 54, una sorta di 'bollettino' che ogni tanto don Enzo mi invia e che dà conto con ricchezza di notizie e fotografie delle tante attività della missione che gli è stata affidata ormai da 14 anni.

Però stavolta c'era questo 'allegato' molto particolare a sua firma che racconta l'intera genesi ed evoluzione della missione di Blinish-Gjader.

Non ho avuto cuore di scrivere o telefonare a don Enzo, cui mi lega una antica e fraterna amicizia giovanile, per chiedergli se era il suo 'congedo' definitivo. Da tempo si prepara a lasciare la sua 'missione' per scadenza di mandato come si suol dire. E la cosa gli dispiace non poco come accade spesso e volentieri a tanti missionari fidei donum.

Ma il lungo testo che meriterebbe una pubblicazione e diffusione integrale nella comunità di S. Ambrogio di cui è 'figlio' e nell'intera comunità pastorale (cosa che non escludo si possa fare...) annuncia chiaramente che don Enzo è al passo d'addio.

Ed allora riporto di seguito l'ultima parte, quella che lo riguarda più direttamente.

Con la gratitudine e l'ammirazione che gli sono dovute per il servizio reso alla Chiesa



Don Enzo Zago (secondo da destra) durante una celebrazione in Albania

e al popolo albanese in primis, alla Chiesa tutta, in particolare a quella ambrosiana e seregnesse, con la speranza e l'augurio che possa superare l'amarezza e il sincero dispiacere nel momento del distacco confidando nel Signore per una nuova 'avventura' sacerdotale ed umana. Che non mancherà di sicuro.

L. L.

Dal 2007 la diocesi di Milano si è dapprima affiancata e poi (per una serie di eventi) ha preso in carico la missione "Padre Daniel Dajani".

Personalmente ho iniziato la mia esperienza missionaria come fidei donum in questa missione ad agosto del 2007 (una missione che già conoscevo, dal 1999 quando venni per portare qualche aiuto durante la tremenda crisi dei profughi kosovari: e da quell'anno sono venuto qui per brevi periodi annuali di volontariato).

*Ho collaborato con don **Antonio Sciarra**: un anno e mezzo indimenticabile nel mio percorso sacerdotale. A fine 2008 don Antonio si è dovuto allontanare dall'Albania per una grave ma-*

lattia, che nel 2012 l'ha portato alla morte.

*Dal 2009 al 2014 la missione ha visto la presenza anche di un secondo fidei-donum milanese, don **Maurizio Cacciola**, poi inviato dal vescovo locale nelle bellissime - ma davvero difficili - zone di montagna.*

*Poco prima del Santo Natale è arrivato in missione don **Alberto Galimberti**, un nuovo fidei-donum che la diocesi di Milano ha inviato qui, per "continuare l'opera dello Spirito".*

Sono contento che sia arrivato: lo sono per lui perchè farà una bella esperienza qui in Albania, lo sono per la nostra gente perchè potrà continuare il suo cammino di fede accompagnata da questo bravo sacerdote... lo sono un pò meno per me stesso: don Alberto è il segno che è venuto il momento di congedarmi da questa missione.

Un grande senso di riconoscenza abita nel mio spirito. Ringrazio il Signore per i miei vescovi (di Milano e di Sape) e per la mia famiglia, che hanno reso possibile questa esperienza. Ringrazio il Signore per tutti

i collaboratori della missione: dalle carissime suore, agli amici assistenti pastorali e operatori nei vari ambiti. Evidentemente ringrazio il Signore per questa gente: così tosta e accogliente, così orgogliosa e ferita... E ringrazio il Signore per tutti gli incontri fatti. È stato molto bello e arricchente fare di questo pezzetto di terra albanese un osservatorio della Chiesa italiana... proprio così.

Oltre che con la diocesi di Avezzano e con quella di Milano, si sono creati legami con molte altre realtà diocesane, parrocchiali e associative sparse in tutta Italia: da qui ho potuto sperimentare il volto bello e pulito della Chiesa italiana.

Da Caltanissetta a Gorizia, da Lecce a Torino, passando per Trivento e Roma e Bologna, la Provvidenza di Dio ha svelato il suo volto: non solo dal punto di vista del sostegno economico, ma soprattutto dell'amicizia che incoraggia e consola. Sì, lo posso dire con convinzione e riconoscenza: ho visto fiorire il deserto, qua e là.

don Enzo

Solidarietà/La memoria di don Guglielmo Rigamonti anima un gruppetto di volontari

Da trent'anni due tir con indumenti, arredi e altro partono ogni anno per la missione di Blinisht

L'incontro con **Gianni Colzani** e **Alfredo Leveni** avviene all'interno di un box di una casa indipendente di via Pacini. Tutt'intorno alla pareti, scaffalature con sacchi pieni di vestiti, coperte ed altro materiale. Appesa, al centro della parete di fronte alla porta d'ingresso, una foto di don **Guglielmo Rigamonti**, foto in cui l'indimenticato parroco di Sant'Ambrogio, morto un quarto di secolo fa, guarda e sorride.

Don Guglielmo Rigamonti è la chiave di volta e l'ispiratore di quanto accade da queste parti: una raccolta continua e costante di generi vari da destinare alla missione di Blinisht, Albania, "dove non c'è niente e c'è davvero bisogno di tutto!"

Don Guglielmo aveva avviato una sorta di gemellaggio con la missione di Blinisht, di cui era parroco il sacerdote abruzzese don **Antonio Sciarra** e dove, poi, ha lungamente operato e tutt'ora opera don **Enzo Zago**, sacerdote ambrosiano "fidei donum" con salde radici in città e proprio nel quartiere di Sant'Ambrogio dove è nato e cresciuto anche come prete: "lo conosciamo da sempre, così come conosciamo bene tutta la sua famiglia!"

Il legame con Blinisht è diventato sin da subito molto solido, tanto che un gruppo di persone ha cominciato a voler dare una mano, dare una mano che in breve si è concretizzato in due tir di materiale vario inviati ogni anno in Albania: "il primo viaggio, quasi trent'anni fa, lo ha organizzato



Gianni Colzani (a sin.) e Alfredo Leveni



I volontari con uno dei tir per l'Albania

Antonio Sala, noi abbiamo collaborato e proseguito: siamo un gruppo di persone che fa riferimento alla parrocchia, non un'associazione costituita. Tanta gente ci conosce, sa quello che facciamo: ci regalano tanti vestiti e coperte in buono stato, ma anche elementi di arredamento. In Albania c'è davvero sempre bisogno, anche se è capitato di destinare materiale ad iniziative del nostro territorio come il Piano Freddo per le persone senza fissa dimora. Oltre alle donazioni, siamo presenti con varie iniziative per raccogliere i soldi che servono per organizzare il viaggio: i camion ce li offre **Fernando Marta**, ma le spese doganali sono comunque molto onerose!"

Gianni Colzani e Alfredo Leveni sono protagonisti e testimoni di un modo di costruire solidarietà che nasce dal basso e dal quotidiano. Non una struttura formale, ma una

rete di persone che cresce e si consolida giorno dopo giorno: "tanti ci danno una mano. Per esempio, sarebbe bello far conoscere la storia di una signora di Briosco che ci accompagna da molti anni: a lei mandiamo tutti i vestiti che ci vengono regalati, lei li sistema, li lava e li impacchetta. E' stata in Albania in più occasioni, trascorreva un mese ogni volta per dare una mano: adesso ha ottantatre anni e non se la sente più. Ma continua la collaborazione con noi!"

In tempi di Covid, gli invii di materiale in Albania si sono dovuti interrompere per un anno e mezzo: "ma, intanto, abbiamo continuato a raccogliere: i nostri box non erano più sufficienti, meno male che la ditta Maco ci ha messo a disposizione un suo magazzino, in zona San Salvatore! Il mese scorso siamo riusciti ad inviare il materiale: è venuto un autista dall'Albania a prender-

lo, il sistema delle quarantene partendo dall'Italia era troppo oneroso! Caricare tutto il materiale è stato un grosso lavoro: meno male che, in questi frangenti, possiamo fare affidamento su tanti amici, primi tra tutti i confratelli della parrocchia di Sant'Ambrogio con **Patrizio Perini**, priore a livello diocesano, in primis".

Per tutto il tempo della conversazione, don Guglielmo Rigamonti, nella sua foto appesa al muro, ci ha guardato e ha sorriso. Chissà se, trent'anni fa quando si è gemellato con Blinisht e don Antonio Sciarra, aveva sperato di gettare un seme ancora fecondo di frutti dopo tre decenni? Ma, di sicuro, da dove è ora, accompagna con lo sguardo non solo ogni tir che parte, ma anche ogni sacco preparato, ogni mobile smontato, ogni coperta destinata a levare dal freddo qualcuno che è nel bisogno!

Sergio Lambrugo

Notizie/Circolo Acli di Seregno

Servizio civile universale: serve una strategia perchè diventi vera educazione al bene comune

Nato esattamente 20 anni fa (il 6 marzo 2001), il Servizio civile prima 'nazionale' ora 'universale' da esperienza marginale riservata a poche ragazze è stata attraversata da oltre 500mila giovani italiani ed italiane ed è stata riconosciuta, anche grazie alle sentenze della Corte costituzionale, come un'istituzione repubblicana al pari della scuola.

Nel clima di rinnovamento ideale a livello europeo da cui nasce Next Generation Eu riteniamo che la rinnovata attenzione per i giovani debba valorizzare questa esperienza, ponte concreto tra la formazione e l'inserimento effettivo nella società come cittadini attivi e protagonisti.

Da qui la richiesta di garantire negli anni un adeguato finanziamento perché ci possano essere almeno 100mila giovani all'anno che fruiscono di questa opportunità. Ma questo non basta.

Il Servizio civile non può essere una sorta di tappabuchi per addormentare e acquietare la coscienza dei nostri giovani che vogliono fare e che vogliono essere protagonisti.

Al pari della scuola abbiamo considerato in questi 20 anni il Servizio civile come una 'bottega della democrazia'. L'educazione al bene comune è quello che forma il cittadino in grado di essere un protagonista della vita sociale, economica e politica del nostro Paese.

Gli enti, gli adulti che vi lavorano e coloro che operano da anni nel servizio civile sono



consapevoli come 'artigiani' della democrazia e della partecipazione di dover affiancare i 'giovani apprendisti' in questo cammino necessario.

Ma non è corretto lasciarli soli. Riteniamo matura una stagione perché il mondo degli adulti, nel suo insieme e nessuno escluso, condivide la responsabilità dell'educazione al bene comune. È forse giunto il momento di mettere attorno a un tavolo costituente i rappresentanti della scuola, dell'università e di altre agenzie educative (le Chiese, le associazioni giovanili ed educative, le rappresentanze della società civile) perché si elabori una strategia educativa complessiva e ci si accordi quali siano quei valori condivisi alla base di una nuova cittadinanza, quale modello di società e quale futuro per noi e per la nostra Madre Terra prefiguriamo.

Senza un disegno complessivo e strategico l'esperienza del Servizio civile rimane monca:

una sorta di fiore nel deserto che rischia di inaridire non appena finiscono i 12 mesi di servizio.

Perché il servizio civile universale risponda effettivamente alle aspettative dei tanti giovani migliori della nostra società e degli adulti che guardano con preoccupazione ai protagonisti del nostro futuro occorre metterlo in relazione con un prima e con un dopo. Il 'prima', dunque, è la scuola e l'università, le agenzie educative che condividano una strategia comune. Il 'dopo' servizio è un cammino significativo che la società degli adulti deve poter garantire: non solo il lavoro, ma anche le istituzioni preparate ad accogliere i giovani con le loro capacità e le loro nuove idee, i partiti, i sindacati, le realtà del sociale e della politica che devono essere pronte a dare queste opportunità ed essere aperte a questi nuovi protagonisti. Il mondo del servizio civile è disponibile

a fare la sua parte. Aspettiamo il suo segnale di incoraggiamento.

Le Acli a Milano per 20 posti, ora completi, propongono come servizio civile un percorso di formazione ed esperienza concreta in diversi ambiti, della durata di 12 mesi con 25 ore a settimana ed un rimborso di 439 euro al mese, riscattabile ai fini della pensione. L'età è compresa tra i 18 e i 28 anni. È anche possibile usare la valutazione dell'esperienza in concorsi pubblici.

Occorre essere cittadino di un paese dell'Unione europea o cittadino non comunitario regolarmente soggiornante.

Il prossimo bando uscirà entro il 2021 e si potranno trovare le informazioni sul sito www.aclimilano.com, telefono 02.7723405, mail a serviziocivile@aclimilano.com.

Adriano Poletti

Notizie/Gruppi di Animazione Sociale

Veglia del lavoro il 27 aprile alla Cleaf di Lissone con preghiera e riflessione guidate da Delpini

Unitalsi: incontri su Radio Mater e online su zoom

Due verbi – “perdonare” e “donare” – sono stati il fil rouge dell'appuntamento nella seconda domenica del mese con l'Unitalsi sulle frequenze di Radio Mater.

Domenica 11 aprile, alla trasmissione mariana curata da **Adriano Muschiato** e condotta da **Vittore De Carli** – dal titolo “Per Maria a Gesù” – ha affrontato il tema della misericordia, declinandolo in un'affermazione che è al tempo stesso una domanda: «Unitalsi, che cosa significa essere misericordiosi?». Ad aiutare nella riflessione – accanto a monsignor **Roberto Busti**, assistente regionale di Unitalsi Lombarda, ospite fisso della trasmissione – c'erano don **Carminio Arice**, superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, e il professor **Davide Chiumello**, direttore della struttura di anestesia e rianimazione dell'Asst Santi Paolo e Carlo di Milano.

Marco Maggi, consigliere regionale dell'associazione che con **Maria Cristina Porro** coordina il gruppo Giovani, ha presentato l'iniziativa “Amare è servire”. La quinta serata social di testimonianze via zoom, il 15 aprile, ha affrontato il tema del volontariato in carcere con don **Mariano Margnelli**. L'ultimo incontro si terrà il 20 maggio su “Servire senza barriere” sul tema della disabilità.

La tradizionale Veglia per il lavoro, che da tempo immemore la diocesi ha sempre proposto a ridosso della festività del 1° maggio per sottolineare la presenza e la vicinanza della Chiesa al mondo produttivo, economico e occupazionale in tutte le sue dimensioni e componenti, tornerà quest'anno, dopo la forzata soppressione nel 2020, in una forma peraltro essenziale.

Il servizio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi guidato da don **Walter Magnoni** ha infatti definito una serie di incontri in ciascuna delle sette zone pastorali a cui prenderà parte l'arcivescovo mons. **Mario Delpini**.

Per la zona pastorale V di Monza e Brianza è stata scelta la ditta Cleaf di via Bottego 15 a Lissone dove l'arcivescovo si recherà martedì 27 aprile dalle 14,15 alle 15,15 per un momento di preghiera e riflessione da lui stesso guidato e che non mancherà di porre l'attenzione sulle problematiche che la pandemia ha innescato sul piano economico ma ancor più sulle sue ricadute a livello occupazionale e di conseguenza sociale. La partecipazione di altre persone al di fuori della sfera aziendale sarà forzosamente limitata.

La Cleaf, che produce superfici e soluzioni innovative per il settore dell'arredo e dell'interior design, è un'azienda fondata nel 1975 dalla famiglia Caspani (il padre Agostino e i fratelli Fausto e Luciano) ed era già stata individuata lo scorso anno per la Veglia poi annullata.



La veglia del lavoro a Sartirana di Merate nel 2019

Notizie/Movimento Terza Età Catechesi in Basilica e incontri ai Vignoli occasioni da non perdere

Verso nuovi orizzonti con fiducia e speranza!

E' con questo sguardo che il Movimento Terza Età guarda al futuro. La celebrazione della Pasqua appena festeggiata, aiuta a scoprire che oltre le paure, le tristezze, le fragilità e incertezze, c'è una sorgente inesauribile di speranza e di gioia che è “Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo”.

Che la risurrezione di Cristo porti dunque anche agli anziani una vita decisamente nuova, di speranza sempre possibile!

Un anno di sospensioni a causa della pandemia, ha inciso sulle attività e gli incontri del Movimento, tra chiusure, distanziamento e mascherine. Tutto ciò non significa che si debba rinunciare a qualche iniziativa come la partecipazione alla messa del mercoledì alle 9 in Basilica, con la catechesi al termine della messa tenuta da don **Bruno Molinari** sulla storia della Chiesa

Inoltre il Movimento propone qualche incontro spirituale nel santuario della Madonna dei Vignoli ed altre piccole attività vissute con sincero entusiasmo, come la preparazione e distribuzione dei fogli informativi.

L'auspicio è naturalmente riposto nella possibilità di riprendere gli incontri in presenza il più presto possibile, grazie anche alle vaccinazioni che stanno sempre più coinvolgendo, finalmente, le persone anziane.

Notizie/Centro di Aiuto alla Vita - Movimento per la Vita

Nell'anno del 40° e del Covid sostegno a 45 donne: dal 1980 sono stati aiutati a nascere 937 bambini

Nell'anno che doveva celebrare il 40° anniversario di fondazione del Movimento per la Vita cittadino e parallelamente del Centro di Aiuto alla Vita, la pandemia non ha solo impedito ogni iniziativa o manifestazione al riguardo ma ha pesantemente condizionato l'attività delle volontarie e dei volontari che da quattro decenni si battono per promuovere e sostenere anche e soprattutto concretamente la vita nascente.

Lo rivela e sottolinea l'annuale relazione della presidente del Centro di Aiuto alla Vita, Elena Galbiati, come sempre ricca di dati ma soprattutto di motivi di riflessione su un impegno connotato non soltanto con la fede cristiana ma con la stessa natura dell'uomo fondata sulla sua 'generatività'.

Il primo dato che viene evidenziato dalla relazione in virtù anche della quarantennale attività è che il Cav dal 1980 al 2020 ha aiutato a venire al mondo 937 bambini.

“Nell'arco dell'anno 2020 - scrive poi la presidente Galbiati - le operatrici volontarie, nonostante le varie situazioni e difficoltà create dalla pandemia da Covid-19, hanno continuato il loro impegno per aiutare le donne ad affrontare la maternità difficile prima e dopo la nascita del bambino, intendendo per maternità difficile anche quei fattori soggettivi, individuali, psicologici che possono indurre la madre a scegliere l'aborto. Per conseguire queste finalità si sottolineano ancora una volta l'importanza di instaurare con le donne che si rivolgono



loro un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione dei problemi, creando le premesse concrete affinché ogni vita concepita possa essere liberamente accolta. E' evidente che le famiglie continuano ad avere difficoltà economiche, quindi i genitori faticano ad assicurare l'adeguato rifornimento di latte, pannolini, carrozzine, corredi ai loro figli. Sono state solo tre le richieste di donne che volevano interrompere la gravidanza. Quasi nulle le telefonate anche al numero verde S.O.S. aiuto alla vita. Questo non significa però che non siano stati eseguiti degli aborti”.

Le mamme aiutate, riferisce ancora la relazione, sono state 106 di cui 96 gestanti: 51 erano già aiutate dal 2019, 45 sono state aiutate a partire dal 2020. I bambini nati sono 43 (ci sono stati parti gemellari). I progetti implementati sono stati 60 nelle varie forme: progetto Sole in particolare e progetto Primavera-

ra. La tipologia di prestazioni offerta nel 2020 è stata principalmente di tipo economico, sia con contributi monetari che con aiuti in natura (latte, pannolini, materiale, vestiario), il tutto affiancato dall'assistenza sociale, psicologica e morale. Delle donne assistite, tre si sono presentate prima dei 90 giorni di gravidanza, 42 si sono presentate dopo. La situazione relativa allo stato civile è la seguente: 30 coniugate, sei nubili non conviventi, sette conviventi, due divorziate. Le donne di cittadinanza italiana sono state quattro, le straniere 41 (Marocco, Egitto, Pakistan, Ecuador, Ucraina, Brasile, Perù, India, Nigeria i Paesi di origine). L'età va dai 16 ai 40 anni, la percentuale maggiore si registra tra i 25 e i 34 anni. L'istruzione media delle assistite è la scuola media inferiore (o equiparabile). La maggior parte di loro è casalinga o disoccupata. La condizione media dei partners è di occupazione (spesso occasiona-

le) o disoccupazione.

“Molte mamme - racconta Elena Galbiati arrivano al Cav inviate da loro conoscenti o amiche, già seguite in passato e che hanno mantenuto con le operatrici relazioni di amicizia. Nelle richieste di aiuto, che a motivo della pandemia sono diminuite leggermente, prevalgono le mamme straniere sulle italiane, perché molte di loro non sono in regola (del tutto o parzialmente) con il permesso di soggiorno o con quanto previsto/richiesto dai vari progetti assistenziali del territorio per la maternità. Arrivano da paesi e culture diverse ma per il bene dei loro bimbi, si sforzano di integrarsi: non tutte ci riescono. Le loro difficoltà sono in prevalenza economiche, alloggi insufficienti per il numero dei figliari; mariti o conviventi disoccupati o con un lavoro saltuario; queste situazioni spesso creano problemi nella coppia e spesso questi argomenti sono oggetto di richieste di consigli alle operatrici per trovare la modalità di superare le crisi e far fronte alle situazioni”.

Da ultimo la presidente evidenzia come l'attività del Cav anche lo scorso anno è stata resa possibile dai contributi di tanti benefattori tramite il conto corrente dell'associazione o in contanti così come dalla Fondazione Ronzoni Villa.

Infine un pensiero di gratitudine a tutti i volontari e volontarie e in particolare alle operatrici degli sportelli, Miriam e Giuliana, Maria Grazia e Luisa, alla segretaria Erminia, alla responsabile dei banchetti Graziella.

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

Badara Ndiaye, senegalese da 20 anni a Seregno e un negozio che lavora e dialoga con il mondo

Nel quartiere Lazaretto, a pochi passi dalla piazza, si trova il negozio di **Badara Ndiaye**, 56 anni, senegalese di nascita ma seregnesse d'adozione con oltre vent'anni di permanenza nella nostra città.

Calmo, preciso e cordiale se ne sta seduto in una zona protetta del locale ad accogliere clienti ed amici che quotidianamente si fermano per fare una telefonata, acquistare generi alimentari, navigare in internet, spedire pacchi: è ormai un punto di riferimento per i suoi connazionali e per tanti stranieri in cerca di servizi ed assistenza semplice, veloce e possibilmente comoda.

E' l'immagine di "uno" che ha realizzato il suo sogno di bambino, che ha lavorato duro, ha capito i bisogni di chi vive in terra straniera e si è impegnato a trovare soluzioni pratiche, di immediato impatto. Il suo italiano è buono, corretto e, si può scommettere, capisce anche qualche frase in dialetto brianzolo. La sua storia comincia così...

"Sono nato a Dakar, capitale del Senegal - inizia il suo racconto - in una famiglia numerosa composta da fratelli e sorelle uniti fin da piccoli da un forte legame iniziato quando, dopo le ore di scuole, aiutavamo la mamma nelle faccende domestiche. Ho frequentato la scuola fino alle classi superiori e tra i ricordi più belli ci sono i momenti di festa in città e in famiglia, oltre agli incontri con tanti amici che mi hanno formato nel carattere e accompagnato nella scoperta del mondo".



Badara Ndiaye

Badara Ndiaye prosegue ricordando il suo viaggio verso l'Italia.

"Già all'età di dieci anni sognavo di venire in Italia - riprende - per aiutare economicamente la mia famiglia. A quell'epoca era impossibile arrivare in modo legale tramite documenti certificati e bastava avere un po' di soldi in tasca per il viaggio, spirito di avventura e speranza nella buona sorte. Solo a 24 anni, tramite conoscenze, ho potuto realizzare il mio sogno: Napoli e Villa Literno (Caserta) sono state le prime mete e le prime occasioni di lavoro. Ho raccolto pomodori nei campi sotto un sole cocente e venduto oggetti vari sulle spagge campane come tanti vu' cumprà africani miei conterranei. Io però ero molto timido e non vendevo mai quanto mi ero prefissato. Non mi piaceva e solo grazie alla generosità di una famiglia italiana ho poi potuto trovare un'attività più adatta alla mia

indole.

Negli anni novanta - prosegue -, essendoci una forte richiesta di manodopera in Italia, lo Stato ha garantito un permesso lavorativo di 12 mesi ai tanti stranieri che ne facevano richiesta. Ho così potuto avere dei documenti regolari e spostarmi al nord dove la possibilità di un'occupazione era maggiore. Sono venuto a Seregno ma abituato al caldo del sud, ho impiegato sette mesi prima di decidere di stabilirmi qui tra il freddo e la nebbia: la mia scelta si è però rivelata fortunata perché dopo solo tre giorni dal mio arrivo sono stato assunto come operaio in un'azienda e con soddisfazione ho potuto godere di una buona retribuzione".

Il passaggio successivo è stato l'inserimento nella realtà seregnesse e il rapporto con gli altri connazionali presenti in città.

"Il mio incontro con la comunità senegalese già presente in città - continua - è stato subito positivo tanto che, anni dopo, sono diventato suo rappresentante nella consulta comunale della cultura, un'opportunità importante che mi ha permesso di capire e affrontare le problematiche degli stranieri non sempre espresse e risolte in modo adeguato. Il mio italiano non era perfetto perciò, saputo che a Seregno venivano organizzati corsi di lingua italiana, mi sono iscritto: ricordo ancora con piacere i miei maestri **Andrea Bagarotti** e **Cristina** che, oltre all'italiano, mi hanno fatto conoscere la realtà locale fatta di tanti servizi molto utili alla mia condizione di quel tempo".

Arrivò poi il momento di av-

viare una attività lavorativa indipendente che Badara spiega così.

"Nel tempo ho capito che l'esigenza più grande per una persona straniera è quella di comunicare con i propri cari che sono lontani migliaia di chilometri. Quel legame non si spezza mai, anzi si consolida più passa il tempo, complici la nostalgia e, a volte, la solitudine. Tanti anni fa le tariffe telefoniche erano molto costose e la comunicazione altrettanto difficoltosa. Capivo che era un problema da risolvere così intorno agli anni 2000 ho avuto l'idea di aprire un call center con lo scopo di offrire un servizio pubblico, a prezzo accessibile e di facile utilizzo. E' stata un'esperienza nuova e coinvolgente, che ha visto un susseguirsi di persone di diverse nazionalità raccontare storie di vita, allacciare amicizie, scacciare la solitudine fermandosi fuori dal negozio a parlare o a fumare.

Oggi le esigenze sono diverse, dal call center si è passati all'internet center e alla vendita di prodotti alimentari stranieri e ricercati. Abbiamo collaborazioni con aziende per il trasferimento di denaro da un paese all'altro, con compagnie telefoniche, aeree e per la spedizione dei pacchi. La nostra clientela è soprattutto straniera ma puntiamo a servire anche molti italiani che hanno contatti con l'estero. In questo tempo di pandemia purtroppo raccolgo tante storie di difficoltà per perdita del lavoro e mancanza di sicurezza economica ma c'è una solidarietà umana tangibile anche tra di noi e, a volte, qualche problema si risolve".

L. B.

Notizie/Azione Cattolica

Torna, pandemia permettendo, sabato 1 maggio il "Cammino di San Pietro" da Cantù a Seveso

Confidando in una attenuazione della circolazione del virus e la conseguente possibilità di riprendere alcune attività l'Azione Cattolica diocesana ha coraggiosamente programmato per sabato 1 maggio, giorno di festa, il consueto 'Cammino di San Pietro' peraltro già cancellato lo scorso anno sempre per la pandemia.

Il Cammino di San Pietro – antica via Canturina è l'antico percorso Cantù – Seveso su cui nel 1252, in un periodo di violenti contrasti religiosi, si consumò il martirio di Pietro da Verona, domenicano, secondo patrono di Como.

Nei suoi circa 15 km, compresi fra l'antica chiesa di S. Antonio alle porte di Cantù e il Santuario di Seveso, eretto a memoria del martirio di frate Pietro, il percorso si snoda piacevole e pianeggiante fra sei comuni (Cantù, Figino Serenza, Novedrate, Lentate sul Seveso, Meda, Seveso). Durante il cammino, che impegna l'intera giornata, i partecipanti avranno modo di riflettere nelle varie tappe sul tema della lectio divina "Annunciando il Vangelo del Regno". Ovviamente conferme o variazioni rispetto all'iniziativa saranno rese note attraverso i fogli degli avvisi nelle parrocchie.

L'associazione ha poi aderito all'iniziativa "Dialoghi di pace" che si svolgerà nella chiesa di santa Valeria la sera del 20 aprile alle 20,30 come meglio illustrato in altra parte del giornale.

Continua poi il dono prezioso della "rete di preghiera" inti-



Il santuario di S. Pietro martire a Seveso

Cl: scuola di comunità il 29 aprile

Il prossimo appuntamento di Scuola di Comunità, lo strumento educativo che il Movimento propone a chiunque desideri conoscere e approfondire il carisma di don **Luigi Giussani**, è fissato per giovedì 29 aprile alle 21,15. Chi lo desidera potrà anche seguire la Scuola di Comunità di don **Julian Carron**, che si terrà mercoledì 19 maggio alle 21. Il testo proposto per la lettura personale e il paragone comunitario è "Generare Tracce nella storia del mondo" (L. Giussani, S. Alberto, J. Prades - Ed. Bur)

Entrambi gli incontri si svolgeranno on line. È possibile avere informazioni e il link di partecipazione scrivendo a: segreteria.cl.seregno@gmail.com

Anche il Circolo S. Giuseppe spera nella riapertura

Ancora completamente paralizzata l'attività del Circolo culturale San Giuseppe anche per l'impossibilità di aprire i suoi spazi (bar, sale ricreative, mostre e conferenze) di via Cavour 25. Si guarda con speranza all'allentamento delle chiusure nelle prossime settimane e intanto il direttivo ha confermato l'adesione del Circolo all'iniziativa dei Dialoghi di Pace di cui è stato di fatto promotore in città sin dall'inizio, invitando i soci a partecipare martedì 20 sia in presenza al santuario di S. Valeria dalle 20,30 o anche seguendo in streaming su youtube la lettura del messaggio di papa Francesco per la giornata della pace del 1° gennaio 2021.

tolata 'Adoro il lunedì' che aiuta a coltivare la spiritualità della vita quotidiana. La preghiera del lunedì è una possibilità di legame invisibile ma reale e per il mese di aprile la parola guida è 'Prosperità economica'.

Viene proposto un versetto del libro del Siracide (11):

"Figlio non preoccuparti di molti affari, se inseguirai molto non giungerai alla meta. C'è chi si stanca, s'affatica e s'affretta, e ciò nonostante resta sempre indietro. E chi è lento, bisognoso di aiuto, privo di forza e pieno di povertà, ma il Signore lo riguarda benigno e lo solleva dalla sua miseria. La sapienza, l'intelligenza e la conoscenza della legge viene dal Signore, così pure la pratica delle opere buone. Il dono del Signore ai suoi devoti rimane per sempre, la sua compiacenza appiana la loro vita. La benedizione del Signore è premio per il giusto".

L'invocazione è la seguente: "Signore, indicami il cammino perché possa ogni giorno gioire dei beni che mi hai concesso. Non lasciare che io viva affannato dietro le inutilità, ma aiutami a essere tuo collaboratore e camminare a fianco del bisognoso di aiuto, dello "scartato" come dice Papa Francesco".

Per conoscere le iniziative dell'associazione si può visitare il sito www.azionecattolicamilano.it: in particolare sono già disponibili informazioni sui campi scuola per ragazzi, suddivisi per le varie età, a Santa Caterina Valfurva.

Notizie/Associazione Carla Crippa

Il reportage di mons. Eugenio Coter su un fallito viaggio in barca nella Bolivia flagellata dal Covid

Di primo acchito sembra di leggere uno di quei racconti o ancor meglio un reportage di scrittori latinoamericani. Senza scomodare Luis Sepúlveda o Francisco Coloane, nelle pagine che monsignor **Eugenio Coter**, il missionario di origini bergamasche da quasi dieci anni vescovo di Pando, regione amazzonica della Bolivia, ha scritto sulla sua animatissima pagina Facebook c'è qualcosa di più di una fantasia letteraria o anche di una cronaca romanziata. C'è anche uno spaccato di come la Bolivia così come altre parti del mondo meno sviluppato stanno vivendo e affrontando la pandemia.

La pagina di mons. Coter è assai seguita anche da molti amici seregnesi, in quanto il vescovo è particolarmente legato all'associazione Carla Crippa che in Bolivia opera ormai da più di venticinque anni.

Coter è attivissimo sui social così come in generale su tutti i mezzi di comunicazione. Nel suo sperduto vicariato apostolico (l'equivalente di una diocesi) boliviano ai confini con Brasile e Perù, tiene i contatti con le sue 'chiese' disperse tra foresta e grandi fiumi con la sua radio Riberalta.

Il più recente reportage ("Apunti di viaggio 21") racconta in 33 pagine corredate di fotografie il suo tentativo, fallito, di raggiungere, navigando lungo il fiume Orthon, 410 chilometri di lunghezza, con la barca Guadalupe, la comunità di De Repente (che significa 'Improvvisamente'). Il viaggio dura 10 giorni dal 23 febbraio al 4 marzo, nelle pri-



Monsignor Eugenio Coter durante il viaggio

me due settimane di Quaresima. Ed è mons. Coter ad introdurlo così.

"Anche noi siamo stati bloccati dal Covid 19 e durante tutto il 2020 non siamo di fatto usciti in barca a visitare le comunità più lontane. In realtà siamo partiti a dicembre del 2020 per questo viaggio sul fiume Orthon, poi i problemi meccanici della barca ci hanno obbligati a rientrare lo stesso giorno, anzi: di notte e con certa apprensione per le difficoltà che l'avaria della barca ci stava procurando.

Durante il 2020 abbiamo comunque raggiunto varie comunità per terra e con escursioni rapide. Soprattutto siamo riusciti a dotare 21 centri medici della foresta con altrettanti concentratori di ossigeno per le crisi di respiro che il Covid causa. Queste piccole macchine sono capaci di produrlo sul posto senza dover correre a cercare bombole da portare poi a 700 chilometri per riempirle. La solidarietà internazionale ci ha permesso questo regalo importante per chi vive sperduto nei villaggi

Carla Crippa in piazza il 25 con Telefono Azzurro

L'associazione Carla Crippa sarà al fianco di Telefono Azzurro per l'iniziativa Fiori d'Azzurro, che si svolgerà durante il week-end del 24/25 aprile. Il sodalizio sarà presente in piazza Concordia domenica 25 con un banchetto, a sostegno di questa iniziativa che vuole sensibilizzare sul tema sempre attuale degli abusi sui minori. Molte piazze in tutta Italia si coloreranno d'azzurro contro i maltrattamenti sui minori. E' stata invece nuovamente rinviata la 'Fagiolata solidale' su prenotazione per raccogliere fondi a sostegno delle attività della Carla Crippa in Bolivia in primis l'hogar de la Esperanza che accoglie i figli dei detenuti.

della foresta. E di questo non possiamo che ringraziare il Signore e chi ci ha collaborato per riuscirci.

Suor Ciria nel gennaio 2021 si è imbarcata per visitare le comunità del fiume Beni e Madidi, ma una banale scivolata in terra ferma l'ha fatta cadere malamente per cui non ha potuto continuare il viaggio. Mentre lei è convalescente mi imbarco con Elisabeth, la catechista e segretaria dell'IPR, e il capitano Erlin. La nostra meta è l'ultima comunità del municipio di Ingabi, sul fiume Orthon: si chiama "De Repente" (che significa "Improvvisamente"). A questa vogliamo arrivare!

In tutti questi anni, facendo un riesame delle visite rurali delle parrocchie e dell'Istituto di Pastorale Rurale, ci siamo accorti che nessuno la stava visitando. Da qui la mia insistenza già a dicembre dello scorso anno, che dovevamo raggiungerla. Non ci è stato possibile allora; è la ragione per rimbarcarci adesso e raggiungere le famiglie e la gente che lì vive per "rafforzarli nella fede" e per celebrare con loro la bontà di Dio!

Il resto è parte di questi appunti. Buona lettura!

Mons. Eugenio Coter

Come anticipato il tentativo non riuscirà perché ancora una volta la barca ha avuto seri problemi e solo dopo diverse disavventure il vescovo è potuto rientrare a Riberalta dove opera e dimora. Ma in tutte le pagine si legge di un Coter che non manca mai di pregare e di incontrare in tutte le occasioni che gli capitano, anche fortuite, la sua 'gente' e di confortarla, stimolarla, donando fiducia e speranza in Dio. Una testimonianza missionaria davvero straordinaria.

L. L.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

“Il Baobab della solidarietà” sulle piazze cittadine l'1 e il 2 maggio per il pronto soccorso di Tanguiéta

La preoccupazione per quanto sta accadendo “su da voi” è risultata palpabile nei messaggi di auguri pasquali arrivati nelle scorse settimane al GSA dagli amici di Togo e Bénin, di Ghana e Costa d'Avorio e anche dei più tormentati Congo e Burkina Faso. Il mondo trasformato in villaggio globale ha forse avuto la sua più drammatica certificazione dalla pandemia da Coronavirus che solo l'arroganza di noi “moderni” può sperare di risolvere con un vaccino da riservare solo “a chi paga”.

Non c'è bisogno di scomodare il Papa per renderci conto che... o riusciamo a vaccinare il Mondo intero o faremo rientrare dalla finestra ciò che riusciremo a scacciare dalla porta. E non arriverà con i barconi o con i profughi che risalgono i Balcani, ma rientrerà con i voli internazionali che presto torneranno a ridisegnare la rete di collegamenti internazionali.

La sfida della solidarietà diventerà sempre più centrale non solo nella coscienza di ciascuno ma, senza via di scampo, nelle scelte di politica e di economia internazionale. La speranza è che la strategia per una efficace uscita dalla crisi non diventi appannaggio della finanza che, nella sua miope visione, vede solo l'interesse per il denaro “subito e tanto” e solo nelle mie tasche!

Purtroppo le situazioni di tensione, acuite dalla pandemia, sono il contesto consueto nei Paesi africani dove il GSA cerca di condividere risorse



Un villaggio nella zona di Afagnan in Togo

umane, professionali ed economiche con chi vive condizioni di maggior disagio.

Per migliorare gli aspetti gestionali degli ospedali di Tanguiéta in Bénin e di Afagnan in Togo, il sodalizio ha deciso di cofinanziare il piano di formazione triennale per due operatori che saranno abilitati alla direzione del complesso sistema gestionale che garantisce un corretto ed efficiente uso delle limitate risorse dei due ospedali.

L'impegno dei due ospedali è sempre al massimo livello come confermato da fra **Rodrigue**, superiore della Provincia Africana San Riccardo Pampuri dei Fatebenefratelli: a Tanguiéta sono in progressione i lavori per la realizzazione del nuovo pronto soccorso mentre ad Afagnan l'impegno è soprattutto diretto al miglioramento del livello qualitativo della scuola per infermieri che prepara esperti operatori per ospedali di vari Paesi africani.

In avanzamento anche i la-

vori in Ghana, al Sacred Heart Hospital di Weme, per la realizzazione del nuovo padiglione con un ampio reparto di pediatria dedicato a padre **Angelo Confalonieri**, mentre in Costa d'Avorio sono sempre più numerose le ragazze che utilizzano le opportunità del Centro di Accoglienza di Zouan-Hounien animato dalle Suore Domenicane del Santo Rosario con il contributo del GSA.

A sostegno di questi impegnativi progetti sono in campo molti soci e amici del GSA disponibili a sostenere le iniziative che, pur nelle difficoltà presenti, continuano ad essere proposte, magari con formule innovative e consone alle esigenze imposte dalla prudenza e dal senso di responsabilità.

Mentre leggete queste note è probabilmente in svolgimento la “Regata delle paperelle nel Seveso” che negli anni scorsi ha suscitato entusiasmo tra i più piccoli, ma non solo.

Lo scorso anno ci si è limita-

ti al sorteggio dei numeri della lotteria, mentre quest'anno si è optato per una vera regata pur in assenza di pubblico, così come siamo abituati a vedere con il calcio e con tanti eventi sportivi. Si può seguire la regata sul sito www.paperellelions.it e, comunque vada, sarà stato un altro momento per confermare la volontà di non abbandonare momenti di incontro nel nome della solidarietà e della cooperazione internazionale.

Con lo stesso spirito sabato 1 e domenica 2 maggio il GSA sarà presente sulle piazze con i bonsai per “Il Baobab della Solidarietà” a sostegno del progetto “Chiamata d'emergenza: Pronto Soccorso” per la realizzazione del nuovo reparto di pronto soccorso all'Hôpital St. Jean de Dieu di Tanguiéta in Bénin. L'impegno è significativo per poter garantire una assistenza decorosa alle persone ultime tra gli ultimi. Nel frattempo si sta pensando ad una forma un po' diversa e in presenza per tener viva la manifestazione “Il Mondo corre in Brianza” ... ma ci sarà tempo per parlarne più nel dettaglio.

Tutte le iniziative del GSA si possono seguire sul sito www.gsafrica.it. Il sodalizio raccomanda altresì di non dimenticare di firmare per l'attribuzione del 5 per mille delle tasse alle organizzazioni di volontariato: nel caso si decida di attribuire la somma al GSA, il codice fiscale da indicare è: 02773920968. ... con un grazie da chi, in Africa, può affrontare il futuro con uno sguardo di speranza.

■ **Notizie/Associazione Auxilium India**

Approvato un progetto dei salesiani di raccolta dell'acqua potabile per un villaggio di pastori

Il 28 marzo scorso il direttivo di Auxilium India ha definito gli interventi da sostenere quest'anno malgrado le difficoltà ma animati dal desiderio di dare un aiuto alle popolazioni del Paese tanto caro a suor **Camilla Tagliabue**.

Tra le nuove richieste giunte all'associazione vi è quella recentemente avanzata da Fr. **Ashley Miranda**, salesiano della missione di Ahmednagar, sita nella parte centrale dello stato del Maharashtra.

“Ahmednagar si trova a circa 300 chilometri dalla città di Mumbai. E' una zona rurale soggetta a siccità con scarse precipitazioni - così inizia la sua descrizione dell'area ove si vuole intervenire -. Molte aree del distretto di Ahmednagar sono luoghi rocciosi e quindi non appena piove la poca acqua monsonica che viene raccolta, scorre semplicemente attraverso le fessure di queste rocce e scompare. In questa area, dopo la stagione monsonica, rimane così poca acqua per bere, per l'irrigazione e per il bestiame. Il principale villaggio di questa zona è Dhotre, un villaggio di pastori che si trova vicino ad Ahmednagar. Le persone in questa area si occupano principalmente dell'allevamento di capre, agnelli e mucche. Si dedicano anche alla coltivazione della terra per la loro sopravvivenza.

Per aiutare questo villaggio con acqua potabile, acqua per l'agricoltura e per il bestiame - prosegue Fr. Miranda - abbiamo previsto un progetto di raccolta dell'acqua. Nell'ambi-



La zona rurale del villaggio di Dhotre

■ **Notizie/Conferenza San Vincenzo**
Aiuti online a persone e famiglie per bollette, affitti e medicinali

Ancora difficile, a causa della pandemia, per i volontari della San Vincenzo incontrarsi di persona e nemmeno con le persone assistite dalla Conferenza cittadina. Tuttavia l'impegno caritativo non può né si deve fermare, quanto invece adattarsi a un nuovo modo di vivere questo tempo.

In questo di particolare aiuto è la tecnologia (anche se non tutti sono esperti), che permette di risolvere rapidamente questioni legate soprattutto alle difficoltà economiche delle persone e delle famiglie assistite, come i ritardi nei pagamenti di bollette e affitti, e l'acquisto di medicinali. Le richieste di aiuto economico sono aumentate, specie da parte di famiglie con figli piccoli, e la San Vincenzo cerca di soddisfarle per quel che è possibile, anche se limitati nelle raccolte fondi, non potendo allestire mercatini o altre iniziative.

Nel numero scorso è stato riferito di un assistito che si trovava ricoverato in ospedale. La buona notizia è che uno dei figli gli ha offerto ospitalità a casa sua. Per la San Vincenzo è stato un vero sollievo, poiché non sarebbe stato facile trovare una soluzione.

La distribuzione dei pacchi viveri mensili intanto continua grazie specialmente all'assiduo impegno di alcuni volontari che non si tirano mai indietro, come rammenta un passo del messaggio di papa Francesco per la Quaresima appena trascorsa: “La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia”.

to di questo intervento costruiremo una diga di controllo e anche il disarmo del bacino idrografico. La disincrostazione dell'area aumenterà la capacità di stoccaggio dell'acqua e la diga di controllo impedirà all'acqua di defluire. Inoltre le rocce dal bacino idrografico verranno rimosse impedendo così all'acqua di sparire attraverso gli interstizi delle rocce. Ciò aumenterà la potenzialità della falda freatica e quindi fornirà acqua sufficiente per tutte le loro esigenze alla popolazione della missione.

Abbiamo già effettuato uno studio di fattibilità con l'aiuto di un gruppo di ingegneri ed esperti del dipartimento idrico del governo statale. La proposta di progetto che abbiamo presentato riflette questo studio. Vi ringraziamo in anticipo per il vostro possibile aiuto per fornire acqua a questi poveri abitanti del villaggio di Ahmednagar.”

Il direttivo di Auxilium ha raccolto questa richiesta che verrà realizzata già nelle prossime settimane così da essere pronta per l'inizio della stagione monsonica. Tra i primi benefici previsti vi è un aumento della produzione agricola con la stima di un raccolto in più nell'anno. E' sicuramente un progetto nuovo per gli orizzonti di Auxilium che avrà un impatto non solo per la popolazione di Dhotre ma anche per i 28 piccoli villaggi circostanti.

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

17.30	Don Orione Lazzaretto	9.45	Abbazia
18.00	Basilica S. Ambrogio S. Carlo Abbazia	10.00	Basilica Lazzaretto
18.30	S. Valeria	10.30	S. Ambrogio S. Carlo Ceredo S. Salvatore Sacro Cuore (da settembre a maggio)
19.00	Ceredo	11.00	S. Valeria Don Orione Abbazia

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione S. Valeria	11.30	Lazzaretto Basilica S. Ambrogio
7.30	Basilica Ceredo	17.30	Don Orione
8.00	Abbazia S. Ambrogio	18.00	Basilica S. Carlo Abbazia
8.30	Sacramentine Basilica	18.30	S. Valeria
8.45	Istituto Pozzi	20.30	S. Ambrogio
9.00	S. Valeria		
9.30	Don Orione		

STATISTICHE MARZO 2021

SS. MESSE FERALI

7.00	Sacramentine Istituto Pozzi
7.30	Abbazia Basilica S. Salvatore S. Valeria
8.00	Abbazia
8.15	Don Orione
8.30	Ceredo (eccetto giovedì) S. Ambrogio (eccetto giovedì) Lazzaretto S. Carlo (lunedì-mercoledì-venerdì) Basilica Cappella Ospedale (martedì) Don Orione Basilica Abbazia S. Ambrogio (giovedì) S. Valeria Ceredo (giovedì)
9.00	
15.30	
17.30	
18.00	
18.30	
20.30	

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16,40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30	da Fatima Telepace canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 13	Telepace canale 870
Ore 16	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9,30	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10	Rete 4
Ore 10,55	Rai 1
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

L'Amico della Famiglia

Anno XXVIII, 18 aprile 2021, numero 4

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **In redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Orto, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; **e-mail:** amiconellafamiglia@yahoo.it; **Progetto grafico:** Alessio Ajelli; **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno.

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 23 maggio 2021.

Direttore sanitario Dottor Leonardo Carriero



CLINICHE DENTALI
SYNCRODENT
ITALIA

**LA MASSIMA
SICUREZZA
SEMPRE**

TORNA A SORRIDERE
CHIAMA SUBITO **0362 242007**

SYNCRODENT - Corso Matteotti 50/A - 20831 SEREGNO (MB)

www.syncrodent.it - segreteria@syncrodent.it

 **Syncrodent Cliniche Dentali Seregno**  **Syncrodent**



NUOVO TOYOTA C-HR HYBRID

COUPÉ. SUV. IBRIDO.



TUO DA **€ 214** AL MESE TAN **3,99%** TAEG **5,10%**

Qualunque sia il tuo usato

SIAMO APERTI IN TOTALE SICUREZZA, TI ASPETTIAMO

MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovi, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (MB)
Via Dublino, 70 5536 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940

www.mobility.it - mariantauto@mobility.it

Toyota C-HR 1.8 Hybrid Active. Prezzo di listino € 30.600. Prezzo promozionale chiavi in mano, valida con Hybride Benz, € 21.000 (prezzo I.P.T. e Contributo Pneumatici Forati Uno, PPI, ex DM n. 82/2001) di € 5,17 + IVA, con il contributo della casa e del concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/04/2021, solo per vetture disponibili in stock immatricolate entro il 30/04/2021. In caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo precedente da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Esempio di finanziamento su Toyota C-HR 1.8 Hybrid (123 CV) 2WD in CVT Active MY21. Prezzo di vendita € 26.000. Anticipo € 6.435,47 rate da € 214,32, con prima rata a 30 giorni. Valore Fuolo Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla rata finale di € 72.500 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione furto e incendio, Estensione di garanzia pacificata di manutenzione, BESSART e Kasko disponibili su richiesta. Spese di istruttoria € 400. Spese di incasso e gestione pratica € 3,60 per ogni rata. Imposta di bollo € 00. Importo totale finanziato € 19.970. Tassa da rottamazione € 22.782,04. TAN (fisso) 3,99%. TAEG il 5,10%. Tutti gli importi riferiti sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli Informativi, SECCI e documentazione del finanziamento "SAV PER DRIVE" disponibili in Concessionaria e sul sito Toyota-It.it sezione Finanziaria. Offerta valida fino al 30/04/2021 presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su Toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota C-HR Hybrid: consumo combinato 5,3 l/100 km emissioni CO₂ 121 g/km, emissioni NOx 0,005 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).